

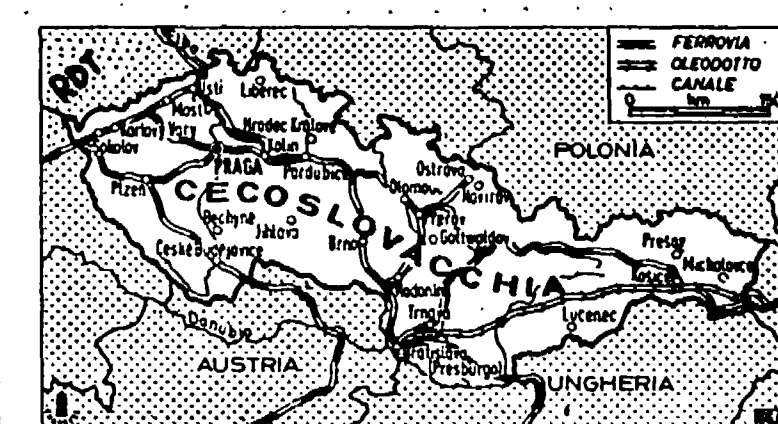
**Quattromila in sciopero da domani alla Solvay**

A pagina 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**CECOSLOVACCHIA 1967**



**DOMANI SULL'UNITA' 8 PAGINE SPECIALI**

Un ampio panorama dell'economia e delle produzioni cecoslovacche in occasione della Fiera internazionale di Brno

## Le nostre «insidie»

QUANDO NOI per primi lanciammo la grande concezione della coesistenza pacifica, quando parlammo di sostituire la distensione alla «guerra fredda», così come ancor prima, quando col famoso «appello di Stoccolma», muovemmo l'opinione pubblica affinché fosse considerato criminale chiunque avesse impiegato l'arma atomica, incontrammo nei nostri oppositori sempre la stessa reazione: eravamo dei mostri, che volevano cambiare i rapporti di forza nel mondo e aiutare la Russia a inghiottirci tutti. Poi quelle idee, partite da noi, sono divenute idee-forza, tanto che hanno finito a volte col masticarle perfino i nostri avversari, compresi quelli che consideravano delitto il solo parlarne.

Prima di esaminare la vasta eco che ha avuto il discorso del compagno Longo a Milano, questa premessa era necessaria per diversi motivi. La nostra azione per la pace non data da oggi e abbiamo la presunzione di credere che essa abbia avuto il suo peso nell'evitare finora al mondo e all'Italia la tragedia, più volte imminente, di una guerra. Si tranquillizzi, quindi, il *Popolo*. Il dibattito che abbiamo aperto sul Patto Atlantico non mira a compromettere il viaggio di Saragat: viaggi pure il Presidente, tanto comunque al suo ritorno ne parleremo ancora. Per rivelare tutti i segreti di Botteghe Oscure, possiamo perfino assicurare che quel dibattito non è un pretesto elettorale, anche se, come tutti i grandi problemi politici, sarà difficile che resti estraneo alle discussioni elettorali.

VOGLIAMO aggiungere che certe reazioni alle nostre proposte non sono fatte per sorprendere. Le conosciamo ormai per tradizione. Intanto, osserviamo che è sempre difficile fare il silenzio sulle nostre idee. Si era cercato di farlo per i suggerimenti dell'incontro di Karlov Vary. Non è stato però possibile farlo quando quegli stessi suggerimenti sono stati sviluppati da Longo a Milano. Si comincia così — volenti o nolenti — a discutere proprio di quello che noi proponiamo. E noi non proponiamo semplicemente di sciogliere il Patto Atlantico, ma di arrivare, sia pure gradualmente, a uno scioglimento e a un superamento di entrambi i blocchi che si fronteggiano in Europa e delle alleanze militari che ne sono l'espressione. A questo punto i nostri interlocutori tentano di correre ai ripari.

Gli organi della destra — ma non solo quelli — dicono che la nostra iniziativa è «insidiosa». Beh, da loro non c'era da aspettarsi di meno. Il *Tempo* sfoglia le carte, dicendo che per sciogliere la NATO, bisognerebbe sciogliere prima non il patto di Varsavia, ma i partiti comunisti (un po' insomma come si è fatto, proprio col concorso della NATO, in Grecia, solo che lì i partiti che sono stati sciolti non erano solo comunisti). In tutta la sua assurdità, la proposta del *Tempo* ha il merito di mettere l'accento su quello che il Patto Atlantico è sempre stato: una garanzia di «destra», una forza di conservazione sociale e imperialistica.

Curiosamente, l'*Avanti!* ci rimprovera di essere utopisti al punto di avere rinunciato a fare politica perché non troveremmo forze capaci di allearsi con noi su quella piattaforma. C'è da pensare che il centro-sinistra abbia dato alla testa ad alcuni redattori socialisti. Se fare politica significa stare al governo senza avere la forza di portarvi avanti le proprie proposte (o partecipare supinamente alle Conferenze atlantiche di Lussemburgo), stare insomma nella «stanza dei bottoni» col sacro timore di toccare i bottoni per paura di essere cacciati fuori, questa «politica» noi la lasciamo fare volentieri ad altri. Se fare politica significa invece battersi per fare avanzare le proprie idee e, nel caso che ci interessa, promuovere soluzioni di pace che facciano progredire l'Italia e l'Europa, ebbene questa politica noi l'abbiamo fatta e la stiamo facendo, non senza successi.

È VERO che il *Popolo* ha avanzato giorni fa una strana teoria, che potrebbe spiegare la tesi dell'*Avanti!*. Diceva il giornale democristiano che noi facciamo anche bene a discutere del Patto Atlantico, perché tanto siamo all'opposizione: si guardino invece dal fare altrettanto le forze di governo. Non sapevamo che la presenza al governo imponesse simili menomazioni. Comunque, il *Popolo* tenta anche di polemizzare con noi nel merito e dice che le nostre molteplici proposte per arrivare al superamento dei blocchi sarebbero pura propaganda, come dimostrerebbe l'alternativa fortuna del piano Rapacki. Ma perché non prova il *Popolo* ad appoggiare il piano Rapacki? Per noi quella proposta è sempre valida e le decisioni di Karlov Vary lo confermano. Perché non sollecita la conferenza di tutti gli stati europei, cui pure il governo italiano si è detto, in linea di massima, non ostile? Infine noi — e a Karlov Vary lo abbiamo dichiarato — non pensiamo di avere il monopolio delle proposte costruttive: ci dica il *Popolo* le sue.

Prova delle buone disposizioni del nostro governo sarebbero — sempre secondo il *Popolo* — i progressi fatti nei rapporti economici con l'est socialista. Il *Popolo* sa benissimo che questi progressi hanno trovato in noi dei sostenitori. Ma dovrà riconoscere che senza uno sforzo politico anche quei progressi resterebbero sterili o rischiavano addirittura di trovarsi bloccati, come prova la travagliata vicenda dell'accordo per il gasdotto ENI.

Il problema di fondo non può essere eluso con vaghe considerazioni sulla distensione né con discussioni futili per stabilire se debba venire prima l'uovo o la gallina, prima la distensione e poi lo scioglimento dei patti o viceversa. Oggi una nuova Europa è possibile, così come dimostrano, sia pure attraverso fasi inevitabili di discussione, i colloqui di Varsavia. Per questo però i paesi dell'occidente europeo devono avere il coraggio dell'autonomia dall'America e dalla gabbia NATO. Allora lavoreranno realmente per la distensione e la coesistenza.

Giuseppe Boffa

## Il grave annuncio dato dal comando USA

# Il centro di Haiphong ripetutamente colpito

**Anche una nave italiana era all'ancora nel più grande porto vietnamita - Quattro incursioni in 24 ore - Non si conoscono particolari sui danni - Fortissima la reazione contraria Reparti del FNL all'attacco**

SAIGON, 12. Il centro di Haiphong, il più grande porto della Repubblica democratica del Nord Vietnam, è stato per la prima volta selvaggiamente colpito dagli aerei USA. Nelle ultime

ventiquattro ore la città è stata bombardata per quattro volte da varie ondate di aerei. Ancora non si hanno notizie se le numerose navi, di vari paesi del mondo, all'ancora nel porto vietnamita, ab-

biano subito danni. Secondo notizie di agenzie americane tre navi mercantili — una italiana, una polacca ed una di nazionalità sconosciuta — sono state viste mollare gli ormeggi e allontanarsi dal porto.

Il bombardamento di Haiphong è stato confermato a Saigon da un portavoce ufficiale americano che ha ammesso che gli aerei USA hanno colpito obiettivi nel centro cittadino. Il portavoce non ha, però, voluto dare altre informazioni sui danni arrecati dalle incursioni.

Gli aerei che hanno scaricato il loro carico di morte su Haiphong erano decollati dalle portaerei «Coral Sea» e «Oriskany». In passato Haiphong era già stata più volte bombardata ma mai le bombe erano state sganciate sul centro della città. E' questa una nuova dimostrazione di come gli USA, impotenti a stroncare la resistenza popolare del popolo vietnamita, allarghino ogni giorno di più la «scalata».

Altre incursioni sul nord, pochi chilometri oltre la zona smilitarizzata, sono state effettuate da «Phantom F4», «F4» e «B-52» decollati dai campi della Thailandia e dal Vietnam del Sud. Anche oggi la reazione della contrattacco nordvietnamita è stata violenta. Fonti americane ammettono la perdita di un «Canberra» e di due piloti per dispersi, mentre il radio Hanoi ha annunciato che tre aerei USA sono stati abbattuti durante il bombardamento. Si tratta di due caccia-bombardieri e di un B-57. Sale così a 2289 il numero degli aerei persi dagli americani.

Per quanto riguarda l'attività terrestre nel sud da segnalare solamente l'attacco portato dalle forze del FNL contro una posizione tenuta da «marines» e sudvietnamiti a quattro miglia da Hue. I parigiani hanno attaccato, con lancia-granate causando al nemico cinque morti fra i «marines» mentre sconosciute sono le perdite tra i collaborazionisti.

Il quotidiano filippino *Manila Times* ha pubblicato una intervista al rappresentante del FNL ad Hanoi Nguyen Van Tien, il quale ha dichiarato che il Fronte non riconosce i risultati delle elezioni-farsa svoltesi nel sud e che non intende trattare né con Van Thieu né con Cao Ky. Contatti con i fantocci di Saigon sarebbero infruttuosi perché a Saigon tutto è deciso da Johnson. Van Tien ha aggiunto che il FNL è per la creazione di una larga unità democratica per preparare una nuova costituzione e che la futura amministrazione del Sud dovrà avere una larga piattaforma democratica e svolgere una politica di indipendenza nazionale.

Una interessante intervista è stata concessa a Saigon alla

## Conclusa la visita di De Gaulle

# Francia e Polonia condannano gli USA



La visita ufficiale di De Gaulle in Polonia si è conclusa ieri: il bilancio è giudicato nettamente positivo non solo per quanto concerne i rapporti bilaterali ma anche per la convergenza registrata su numerose questioni internazionali. In particolare il comunicato finale esprime condanna per l'aggressione americana al Vietnam (A pagina 12 il servizio)

## Ancora fuoco fra egiziani e forze d'occupazione del Sinai

# Scambio di cannonate sul Canale dopo uno sconfinamento israeliano

**Un «Mirage» abbattuto dalla contraerea della RAU - Altri 10 insegnanti arrestati per rappresaglia nella Cisgiordania - Drammatico rapporto dell'inviato di U Thant sulla annessione di Gerusalemme da parte di Israele**

IL CAIRO, 12. Un nuovo scontro a fuoco si è verificato oggi nella zona del canale di Suez quando due aerei da caccia israeliani, del tipo «Mirage», hanno violato lo spazio aereo egiziano nella zona di El Qantara. Un comunicato pubblicato questa sera dal comando generale delle forze armate della RAU annuncia che la contraerea egiziana ha abbattuto uno dei due «Mirage» e ha costretto l'altro a tornare indietro. Al fuoco della contraerea egiziana hanno risposto batterie israeliane. Lo scambio di colpi è durato poco più di mezz'ora, sino a che gli osservatori dell'ONU sono riusciti a ottenere il cessate il fuoco. Un comunicato egiziano annuncia che i colpi israeliani hanno causato il ferimento di sette persone a El Qantara. Un soldato israeliano è rimasto ferito. Al Cairo è rientrato il ministro degli Esteri egiziano Riad, che era partito stamane da Mosca. Egli ha avuto subito un colloquio con Nasser per informarlo delle conversazioni

che aveva avuto a Mosca con i massimi dirigenti sovietici. Nella zona occupata della Cisgiordania continua lo scontro delle scuole. Per rappresaglia le forze di occupazione israeliane hanno arrestato dieci insegnanti arabi che erano alla testa dello sciopero a Ramallah, Nablus e Gerico. Tre di essi sono stati condannati a pene da uno a tre mesi, di prigione. Sul problema del rientro dei profughi, che interessa la stessa zona, si è appreso che il governo israeliano, in seguito a pressioni di vario tipo, ha deciso di «prendere da domenica prossima il rimpatrio di 7000 profughi palestinesi. Fra il 18 e il 21 agosto erano rimpatriati solo 1400 profughi su 116000 che avevano fatto la domanda di rientro. Nella zona di Gaza, occupata dagli israeliani, è cominciato un «censimento» della popolazione che si svolge per settori, in ognuno dei quali durante la operazione viene imposto il coprifuoco totale.

Da Amman si è appreso infine che Hussein è entrato in sede dopo una visita di una settimana in Turchia, ove ha avuto colloqui col presidente turco Cevdet Sunay. Con viva soddisfazione è stato commentato dagli ambienti politici di Amman il tono del comunicato turco-giordano. Come è noto i due capi di Stato avevano convenuto che fosse necessario un ritiro incondizionato delle truppe israeliane dai territori arabi occupati, al fine di risolvere la crisi del Medio Oriente.

NEW YORK, 12. L'invitato speciale del segretario generale dell'ONU nel Medio Oriente, Ernest Thalmann, ha consegnato a U Thant un rapporto, reso noto oggi, nel quale riferisce che i governi israeliani considerano un fatto compiuto «irreversibile» l'annessione della città vecchia di Gerusalemme. Nel numero dei colloqui avuti con Thalmann, il primo ministro e il ministro degli Esteri di Israele hanno dichiarato che stanno prendendo tutte le misure necessarie per porre definitivamente sotto la sovra-

La figlia di Johnson  
Almeno questo pensiero lo ha avuto Johnson non lo ha più: quello di trovar marito alla figlia, alla prima figlia, Lynda. Si sa che questo lieto, è d'altro genere: ci voleva il marito adatto alla figlia di un presidente occupato a fare la guerra, a «insaggiare» gli altri perché facciano la guerra e a mandare truppe a «pacificare» qua e là. Insomma, a suo modo, Lynda ha più tante preoccupazioni per sistemare i suoi affari, che per sistemare i suoi affari. E Chuck, il figlio di Lynda, è un fuoriclasse di marina, colpo «marine». Va bene che è un «marine» da affetto, ma quello che conta è che faccia parte di coloro che simboleggiano «il modo di vita americano». Che, come è noto, è contraddistinto appunto dai «marine», dalla Coca Cola e dalla venerazione di Tanassi.

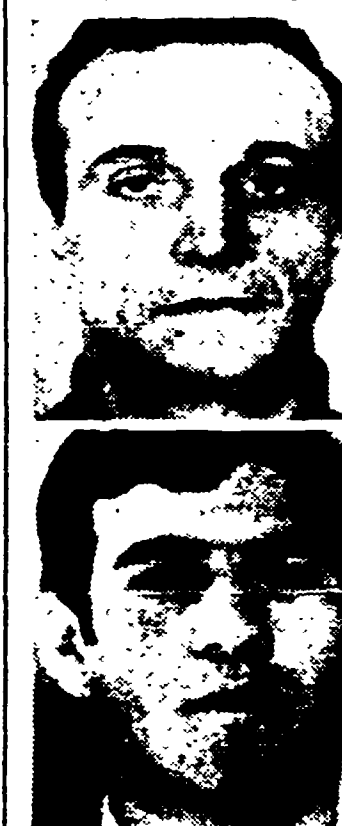
## Il viaggio del Presidente

# Primo colloquio Saragat-Pearson: NATO-Vietnam-M.O.

**Ribadita la «solidarietà» con gli Stati Uniti impegnati nell'aggressione contro il Vietnam - «Un pasticcio che ha nome Gerusalemme» ha dichiarato ai giornalisti italiani il ministro Fanfani l'incontro di Saragat, sulla Collina del Parlamento di Ottawa, coi nostri connazionali**

Dal nostro inviato  
OTTAWA, 12. La seconda giornata canadese del presidente Saragat si è svolta nel pieno rispetto del denso carnet di colloqui e incontri con le massime autorità politiche del Canada. Dopo essersi recato al municipio del sindaco di Ottawa, Donald Reid, il presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro Fanfani, si è recato al colloquio col primo ministro canadese Pearson e col ministro degli Esteri Martin. Argomenti in discussione: il ruolo dell'Onu nella presente situazione internazionale, la Nato, la non proliferazione atomica, i problemi del disarmo e della distensione internazionale, il Vietnam. I colloqui Saragat-Pearson, in particolare, hanno sviluppato il tema del carattere «difensivo» dell'Alleanza atlantica e posto l'accento sugli aspetti più propriamente militari, eludendo il problema di fondo della crisi politica della Nato. Grave, a nostro avviso, il modo col quale è stato affrontato il problema vietnamita: vale a dire l'inizio con una dichiarazione di solidarietà con gli Stati Uniti e subordinando l'augurio della fine del conflitto attraverso una «ragionevole soluzione». I due stati si sono inoltre trovati pienamente d'accordo sulla necessità di ridurre gli armamenti e di portare avanti le trattative internazionali sulla non proliferazione nucleare. Particolare attenzione è stata dedicata al conflitto arabo-israeliano, una questione che Pearson conosce bene avendo egli operato, in qualità di ministro degli Esteri, nel corso della crisi di Suez di dieci anni fa. Entrambi i capi di Stato hanno auspicato una conciliazione tra gli

**Ancora una selvaggia sparatoria per le strade di Milano: un morto e tre feriti**



Nella foto: due dei feriti: Zanella e Mosca. ★ A PAG. 5

Ennio Polito  
(Segue in ultima pagina)

## COSENZA: primo successo della lotta dei lavoratori

# L'INAM paga e le farmacie riaprono

La ferma risposta dei lavoratori di Cosenza al cessate il lavoro dell'INAM nell'assistenza con la decisione di sciendere in sciopero generale per chiedere il ripristino immediato della erogazione delle medicine ha ottenuto un primo successo: la direzione generale dell'istituto mutualistico ha deciso di stanziare 300 milioni di lire come accantonamento per pagare ai farmacisti di Cosenza per medicinali erogati ai malati. Di conseguenza lo sciopero è stato sospeso.

La situazione a Cosenza era precipitata ieri già da sei giorni i farmacisti negavano ai lavoratori ed ai loro familiari l'assistenza diretta. Chi voleva le medicine doveva pagare di tasca propria. Ieri anche i medici, che hanno accumulato sull'INAM un credito di 600 milioni avevano avvertito che se entro il 15 prossimo, cioè venerdì, l'INAM non li avrà pagati essi sospenderanno l'assistenza diretta ai malati i quali, se vorranno essere visitati, dovranno, anche in questo caso, pagare di tasca propria.

Rimane, quindi, la minaccia di sciopero dei medici che sono decisi a far valere le loro ragioni ed hanno denunciato senza più sulla lingua la «situazione di disordine che regna nell'INAM». Lo ha sottolineato la Camera del lavoro di Cosenza con un comunicato in cui, mentre annuncia la decisione di sospensione dello sciopero di 24 ore proclamato per domani, afferma che «la situazione è sempre più grave» e che «un sistema di sicurezza sociale per tutti i lavoratori che parte dalla nazionalizzazione delle industrie farmaceutiche».

Com'è misurata immediatamente la Camera del lavoro chiede l'applicazione del primo comma della legge 8 agosto 1955 n. 1099, che prevede l'acquisto diretto dei medicinali, mediante aste pubbliche, da parte degli enti mutualistici. E questo un provvedimento rivendicato anche recentemente dalla CGIL e dal PCI. La crisi dell'assistenza a Cosenza, Taranto, Ragusa infatti, non è che la manifestazione più acuta di una situazione caotica generale. Perciò il gruppo dei deputati comunisti, con una lettera del vice presidente, compagno Miceli, al presidente della 13a Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera, ha chiesto la «convocazione immediata della 13a Commissione perché il ministro del Lavoro riferisca e la Commissione discuta sullo stato dei rapporti fra ospedali, mutue e farmacisti e sui provvedimenti da adottare».

Colombo e Scalfaro sembrano decisi a varare il provvedimento entro la settimana, nonostante i ripensamenti di Pieraccini - I commenti dc, socialisti e repubblicani al discorso di Longo - Due conveni della sinistra dc sulla NATO e la politica estera italiana

Per le tariffe ferroviarie vi sarà a breve scadenza un incontro (o uno scontro) decisivo in sede di governo? La decisione degli aumenti era stata annunciata in primavera, quando si era parlato di ottobre come data di entrata in vigore del provvedimento. Il ministro dei Trasporti Scalfaro ha già fatto preparare da tempo un abbozzo degli aumenti dei biglietti ferroviari e delle tariffe merci (15 per cento in più, per una cifra complessiva di circa 170 miliardi annui); alla vigilia della seduta del CIP che avrebbe dovuto adottare il provvedimento, facendo proprio, in pratica, il canovaccio presentato dal ministro Scalfaro, il ministro del Bilancio Pieraccini ha avuto un ripensamento e ha chiesto che la decisione fosse sottoposta anche al parere del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica), data le conseguenze che il rincaro dei servizi ferroviari può avere sull'andamento dell'economia italiana.

Al dubbio di Pieraccini — che sarebbero senz'altro ancora più giustificati, seppure troppo ritardati nel tempo rispetto al rapido iter della questione, se esposti con maggiore chiarezza ed energia ai primi ministri dc sono decisi a opporre un rotondo «no»: essi vogliono gli aumenti, così come sono stati previsti e li vogliono al più presto, senza scomodare il CIPE. Partigiano convinto della tesi dell'urgenza della nuova tariffa, come riferisce l'agenzia ARI, vicina ad ambienti della maggioranza democristiana, sarebbe il ministro del Tesoro onorevole Colombo, che farebbe della necessità di adeguare i costi dei servizi ferroviari italiani a quelli degli altri paesi della Comunità economica europea il suo cavallo di battaglia. Il ministro Scalfaro, dal canto suo, ha fatto sapere, attraverso la stessa agenzia di stampa, che in ogni caso una decisione dovrà essere presa entro la settimana in corso, con o senza l'avallo del CIPE, aderendo «al punto di vista del ministero dei Trasporti». Una seduta del Consiglio dei ministri sembra esclusa, sia per l'assenza di Fanfani (in viaggio

(Segue in ultima pagina)



TEMI  
DEL GIORNOPassi corti  
e mani lunghe

UNA curiosa disputa «ideologica» è insorta, in questi giorni, fra alcuni organi di stampa, regionali e governativi sulla politica dei prezzi. I fautori della «libera iniziativa» ad oltranza sostengono che qualsiasi controllo sui prezzi sarebbe dannoso per la stabilità monetaria, la «ripresa» economica e l'interesse dei lavoratori. Gli altri, gli «avversari» per così dire tra cui l'*Avanti!*, dichiarano invece che per raggiungere gli stessi obiettivi un controllo dei prezzi sarebbe indispensabile.

La disputa sembra elevata e non osiamo pertanto districare le dotte enunciazioni. Teorizzazioni a parte, comunque, vediamo di fare un discorso terra terra, sperando di farci capire senza tema di peccato di semplicismo o addirittura di scetticismo.

Secondo l'*Avanti!*, dunque, un controllo dei prezzi sarebbe necessario ed anzi indispensabile. Benissimo. Quello che però non va bene per niente è il fatto che i ministri socialisti uniti hanno approvato tutti gli aumenti di imposte e tariffe (tasse sull'elettricità e sulle bevande, poste, ecc.) che sono stati alla base dell'azione governativa dell'ultimo anno e hanno dato un contributo tutt'altro che secondario proprio a quell'aumento dei prezzi che il giornale del PSU si è messo ora a lamentare. Non va bene, inoltre, che gli stessi ministri si apprestano, magari mugugnando, a varare un nuovo aumento delle tariffe ferroviarie. E non va bene infine che i ministri medesimi hanno avallato le agevolazioni accordate dal governo alle aziende (dalla fiscalizzazione degli oneri sociali agli abbini di certe tasse) proprio mentre sostenevano l'esigenza di bloccare la spinta rivendicativa dei lavoratori sempre nel nome della «ripresa».

E' appena il caso di ricordare, a questo punto, che tra il dire e il fare c'è di mezzo il solito mare. Un mare incolmabile, a quanto pare, perché di fatto la politica governativa è ancora e sempre quella del contenimento dei salari, per non compromettere ovviamente lo sviluppo della nostra economia facendo — come ha detto il ministro Colombo — «il passo più lungo della gamba»: quella politica che ha costretto milioni di lavoratori a lotte durissime per conquistare contratti e paghe più decenti; «el la politica che ha consentito fra l'altro, alla Montedison (fuasi con l'abbuono di un'imposta di 45 miliardi) di aumentare nei primi sei mesi di quest'anno il proprio fatturato dell'150 per cento e quello delle società controllate del 250».

Sta di fatto, in parole povere, che al «passo corto» cui si vorrebbero ancorare le lotte sindacali corrisponde come sempre la «lunga mano» del profitto capitalistico. Ed è precisamente questo rapporto che bisogna invertire.

Sirio Sebastianelli

«Miss mucca»  
e il governo

LA FIERA di Cremona è diventata una rassegna esemplare degli allevamenti zootecnici. Nei suoi recinti si possono ammirare i capi più straordinari da carne, ma soprattutto, da latte. Nel corso delle numerose manifestazioni in programma (la rassegna si conclude il 18) vengono presentate le mucche più prestigiose d'Italia. Non mancano neppure esemplari svizzeri, olandesi, danesi, austriaci, tedeschi e inglesi. Alcune mucche, pur di non perdere la passerella di Cremona, hanno varcato l'oceano lasciando gli stalli nordamericani e canadesi. Insomma, per l'allevatore nostrano, non c'è nulla di meglio. Ma questa splendida vetrina della zootecnica mondiale rischia di perdere gran parte del suo interesse.

Le fiere sono centri di incontri e di affari per gli allevatori che vogliono produrre di più e meglio. Qui, da che mondo è mondo, sta la loro vocazione. In questi tempi, invece, i contadini vuotano le stalle perché non hanno più convenienza a produrre e inviano le mucche ai mattatoi. Il crollo del prezzo del latte, l'alto costo dei prodotti necessari all'allevamento, il peso della rendita scoraggiavano gli allevatori. Il governo dice di considerare la zootecnica come la pupilla dei suoi occhi. Può darsi che questo spieghi solo la sua completa cecità sulle condizioni della nostra agricoltura, non ci mina le ragioni della crisi degli allevamenti. Una crisi che liquidando la zootecnica, rende vane anche le manifestazioni fieristiche, compresa la passerella degli «esemplari da 40 litri».

Orazio Pizzigoni

Successo dell'iniziativa comunista  
al Parlamento sicilianoRidotte di mezzo miliardo  
le spese per la vita  
interna dell'AssembleaL'organizzazione dei servizi equiparata a quella del Senato  
Il PSU vuole cinque assessorati per rifare il centrosinistra  
Irritazione del PRI che si è visto scavalcare nelle trattative

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 12. L'iniziativa del gruppo comunista per il risanamento della vita interna dell'Assemblea regionale siciliana ha avuto un importante risultato. L'Assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal capigruppo che riassume le proposte formulate dal gruppo comunista in una lettera indirizzata nel luglio scorso al Presidente Lanza.

Le proposte del PCI prevedono una riduzione di quelle spese che gravano sulla vita interna dell'Assemblea pari al 15 per cento del suo complessivo bilancio. Ovvero una riduzione di 500 milioni su tre miliardi e mezzo. Tale riduzione è stata accettata dall'Assemblea che ha così convalidato la piena fondatezza delle richieste comuniste. Nel contempo la deliberazione dell'ARS equiparando rigorosamente la propria organizzazione interna a quella del Senato della Repubblica ha stabilito la eliminazione di tutti gli sperperi per abuso di ufficio, telefonici, segretarie partecipi, sussidi e altro che costituivano un aspetto particolarmente malsano della vita interna del Parlamento siciliano.

La eliminazione dei rimborsi forfettari per viaggi e quella dei mutui per le case di abitazione dei deputati regionali completa il quadro dell'importante provvedimento. Dopo le elezioni dell'11 giugno questo può essere considerato il primo atto che si muove nella giusta direzione, cioè quello indicato dai comunisti per un radicale mutamento dei sistemi dell'Amministrazione regionale e per una lotta senza quartiere contro il malcostume e il malgoverno che dovrà subito investire anche i sistemi amministrativi condannabili attualmente praticati negli organi esecutivi della Regione e negli enti regionali.

Ed ecco il testo del documento approvato: «L'Assemblea regionale siciliana a conclusione del dibattito sul problema della sua organizzazione interna, svoltosi nella seduta del 7 e 12 settembre 1967 prende atto della dichiarazione del Presidente secondo la quale le spese dell'Assemblea per l'anno in corso risultano notevolmente inferiori rispetto alle previsioni del bilancio raccomandato al Consiglio di

previdenza nel predisporre il bilancio per l'anno prossimo di apportare ulteriori e consistenti riduzioni nella spesa; delibera: 1) di fissare rigorosamente e senza deroghe alcuna le spese, le dotazioni e i servizi riguardanti il Consiglio di presidenza, i deputati e il personale, in misura conforme al trattamento in atto vigente presso il Senato della Repubblica; 2) di abolire il sistema dei rimborsi forfettari per qualunque tipo di viaggio; 3) di abolire il sistema di erogazione di di prestiti per l'acquisto di case di abitazione senza indagine preliminare del Consiglio di presidenza il compito di formulare proposte tendenti ad evitare disparità di trattamento tra deputati che abbiano usufruito di tale beneficio e gli altri; 4) di ristrutturare i servizi assembleari in modo da consentire ai deputati il miglioramento delle loro possibilità di lavoro, di studio e di ricerca».

Intanto si registra un fatto nuovo nelle trattative tripartite, ma prima si dimetta il monocolore DC. Queste le conclusioni alle quali è giunto il Consiglio regionale siciliano del PSU riunito stamattina a Palermo, che ha approvato un documento contenente le proposte socialiste per aprire il dialogo con DC e PRI, interrotti — come è noto — a metà dello scorso agosto. Il documento esordisce accostando esplicitamente «alcuni gruppi interni della DC» artefici di «manovre involutive», di avere agito e di agire «per interrompere la politica di centrosinistra». Esempio di tale tendenza — si sostiene nel documento — è rappresentato «dalla luttuosa elezione di un insostenibile anche se non antidemocratico monocolore democristiano».

Da ciò si fa quindi discendere la richiesta di dimissioni del governo Giannarra prima della ripresa delle trattative che, sostengono i socialisti, devono investire le questioni programmatiche. Si chiede pertanto una «riqualificazione dell'azione politica e della capacità realizzatrice del centrosinistra, superando carenze e deficienze del passato». Si aggiunge, infine, che spetta alla DC far cadere «le sue riserve di natura politica e anche programmatica», lungi da «qualunque insopportabile calcolo egemonico integrativo». Ma a questo punto ci si consente un'osservazione: il PSU continua a parlare di contrasti programmatici ma sui termini del disaccordo è per la verità un po' vago. Se tale disaccordo sul programma che è stato alla base delle trattative non è una faccenda dietro la quale si nasconde il tira e molla per la spartizione della torta assessoriale, ebbene riteniamo che i socialisti abbiano il dovere di informare l'opinione pubblica e le altre forze politiche, mettendo la DC di fronte alle sue precise responsabilità.

Per il resto, il documento del PSU è abbastanza esplicito: «Il risultato delle elezioni dell'11 giugno — afferma — non abilita l'alterazione sostanziale dell'equilibrio governativo». Ciò a dire: i socialisti chiedono cinque assessorati, quanti ne avevano nella precedente giunta dell'On. Conso. Assessorati irrinunciabili sarebbero quelli allo Sviluppo Economico, all'Industria e al Lavoro, oltre a un assessorato alla presidenza. Ai repubblicani lascerebbero la scelta tra gli assessorati al bilancio, alle finanze e alla pubblica istruzione. E nel caso tutti i partiti repubblicani italiani intendessero avere una diversa collocazione all'interno della giunta regionale, il consiglio dei socialisti è quello di rivolgersi alla DC.

La reazione dei repubblicani è stata pressoché immediata. Negli ambienti della segreteria regionale del PRI si fa rilevare con certa irritazione che il PSU intenderebbe raggiungere un accordo con la DC sulla loro pelle. Come è infatti noto, i repubblicani puntavano a un assessorato di maggior peso, e comunque «di spesa». Sulle proposte socialiste dovrà ora pronunciarsi la DC. I repubblicani dal canto loro annunciano un'imminente riunione della loro segreteria regionale.

Intanto si è riaperto stasera all'ARS il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo Giannarra con l'intervento del compagno Pantalone, socialista autonomo eletto nelle liste del PCI.

La drammatica situazione di questi tempi temporali è stata oggetto di una seduta straordinaria del consiglio comunale di Tollo, il cui sindaco — il compagno on. Di Mauro — ha presenziato, insieme ad altri deputati comunisti, una interpellanza al ministro dell'Agricoltura e al ministro della Sanità. Vi si è parlato di una «crisi di coltura» che minaccia di colpire i coltivatori diretti di cittadini, di ragazze raccogliatrici e cernitrici di uva, ieri sera i consiglieri hanno approvato all'unanimità una mozione che fa proprio lo spirito dell'interpellanza comunista. Si chiede, inoltre, il rapido intervento della ASITA sul mercato impedendo l'ulteriore crollo del prezzo dell'uva.

La mozione si occupa, naturalmente, delle migliaia di donne che, in condizioni disastrose, lavorano per due mesi all'anno, nei magazzini dei grossi commercianti. In essa si invita, infatti, l'ispettorato provinciale del Lavoro a vigilare e ad intervenire «energeticamente nei confronti delle ditte commerciali che violano le leggi previdenziali ed assistenziali sull'orario di lavoro, sulla tutela del lavoro femminile e minorile, sulla salute fisica delle lavoratrici e perché siano garantite le norme di igiene nei luoghi di lavoro e nei dormitori».

## DA VENERDI'

Centomila agli esami  
di riparazione nei  
licei e istituti tecnici

Dopo domani, venerdì, con la prova scritta di italiano, cominceranno gli esami di riparazione per la maturità classica e scientifica e per la abilitazione magistrale, tecnica e commerciale, con il seguente calendario: Maturità classica, venerdì 15, italiano; sabato 16, greco; lunedì 18, versione latina; martedì 19, versione italiano-latino; mercoledì 20, versione dal greco. Maturità scientifica, venerdì 15, italiano; sabato 16, disegno; lunedì 18, versione dal latino; martedì 19, Matematica; mercoledì 20, lingua straniera. Abilitazione magistrale: 15, italiano; 16, Matematica; mercoledì 20, lingua straniera. Abilitazione tecnica per geometri: 15, italiano; 16, Estimo; 19, Topografia e disegno topografico; 20, Costruzioni e disegno di costruzioni. I candidati alla abilitazione tecnica industriale sosterranno le prove previste dalle diverse specializzazioni. Gli orali avranno inizio il secondo giorno successivo a quello in cui saranno terminate le prove scritte. Ciascuna commissione dovrà esaminare un numero di otto candidati al giorno; complessivamente gli esaminandi saranno circa centomila, all'incirca lo stesso numero dello scorso anno.

Anche per la sessione che sta per cominciare, il ministro Gull ha ribadito che le operazioni di ammissione dei candidati dovranno essere gestite prevalentemente sotto forma di un colloquio atto a rilevare il livello di maturità e di preparazione professionale. Pertanto, le interrogazioni dovranno essere fatte in modo da escludere ogni indagine di natura prevalentemente mnemonica. Tutte le operazioni di esame dovranno concludersi prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, fissato per il 2 ottobre.

Domani, sabato, saranno resi noti i risultati degli esami di riparazione, di idoneità e licenza delle scuole elementari e medie.

## Iniziativa unitaria per lo sviluppo economico e turistico

## Cento Comuni del Friuli contro

L'aula del comune occupata dai consiglieri comunisti

## La Giunta di Imperia costretta a discutere sulla mancanza d'acqua

Corteo di manifestanti per chiedere acqua sufficiente — Le misure di emergenza hanno confermato la gravità della situazione

IMPERIA, 12. Il sindaco della città s'è impegnato a convocare il consiglio comunale per discutere il grave problema della mancanza d'acqua nella città: in seguito alla formale promessa, i consiglieri comunali del PCI hanno lasciato l'aula consiliare occupata ieri sera. Durante l'occupazione erano giunti da Liguria e Piemonte numerosi messaggi di solidarietà con i rappresentanti comunisti, tra cui un telegramma del compagno D'Alema, a nome del Comitato regionale ligure del PCI.

I consiglieri comunisti di Imperia, sostenuti da folte delegazioni di cittadini, avevano iniziato ieri sera l'occupazione dell'aula consiliare decidendo di considerarsi riuniti in seduta sino a che la giunta di centro-sinistra non si fosse decisa a convocare il Consiglio e a discutere il problema dell'acqua potabile.

La decisione era stata presa in seguito al rifiuto della giunta di accogliere la richiesta formale di convocazione avanzata venti giorni fa, ribadita nei giorni scorsi e riproposta anche ieri sera al termine di una manifestazione pubblica. Alle 8,30 difatti, da piazza Bianchi, numerose delegazioni di cittadini accompagnate dai consiglieri comunisti hanno dato vita ad un corteo che attraversò la città, lungo la via Aurelia, ha raggiunto il Comune chiedendo acqua.

I manifestanti innalzavano cartelli sollecitanti l'adozione di provvedimenti radicali per porre fine alla crisi del rifornimento idrico che ha investito Imperia. Le misure di emergenza, cui si è posto mano in questi giorni per far fronte ad una situazione che ha raggiunto punte drammatiche — come l'arrivo della nave cisterna della Marina Militare, di carri ferroviari e di autobotti dei Vigili del fuoco pieni d'acqua — se da un lato ha in qualche modo alleviato la situazione, dall'altro ha confermato che si è ormai giunti all'esaurimento delle risorse e che urge perciò provvedimenti di ampio respiro.

Il vice sindaco Zanasso, col quale avevano concesso le delegazioni di consiglieri comunisti, non aveva accolto però la richiesta di convocare il Consiglio nel giro di due o tre giorni per discutere come affrontare e risolvere il problema dell'acqua. Di qui la decisione dei comunisti, appoggiata dalle folte delegazioni cittadine, di occupare l'aula. E' stata decisa per domani la riunione dei capi-gruppo, per fissare la data della discussione in Consiglio comunale.

Messaggio  
d'auguri  
di Valentina  
a papà Cervi

BOLOGNA, 12. Valentina Cervi, da ieri ospite di Bologna, ha inviato a papà Cervi — nell'impossibilità per precedenti impegni di recarsi ad abbracciarlo per esaudire il nostro reciproco desiderio — un messaggio in cui formula «fervidi auguri di lunga vita e serenità». In mattinata, la composita sovietica ha visitato una fabbrica, una cooperativa, le Case delle vacanze del Comune di Bologna al lido di Pinarella. Nel pomeriggio, Valentina ha fatto una breve sosta al radiotelescopio di Medicina.

L'Esecutivo  
della SVP  
sulla conferenza  
di Salisburgo

BOLOGNA, 12. L'Esecutivo del Sudetende Volkspartei è stato convocato per sabato 23 per discutere la questione altoatesina come si presenta dopo l'incontro a Salisburgo, tra i dirigenti del partito, il cancelliere Klaus e esponenti tirolesi. Nel corso dei colloqui è stato stabilito un accordo in tre punti che è stato discusso oggi anche tra il governo austriaco e i rappresentanti delle province.

## Le navi cinesi lasciano Genova



GENOVA — La «Liming» e la «Xuchang», le due navi cinesi che hanno sbarcato nel porto ligure mercé varie, hanno lasciato il porto di Genova direttamente rispeditamente ad Anversa e ad Alessandria d'Egitto. Alla partenza i due equipaggi si sono salutati calorosamente. La «Liming» — si ricorderà — è stata tenuta in ridicolo assedio per 23 giorni dalle autorità portuali genovesi perché il comandante della nave s'era rifiutato di far togliere un cartello con una scritta di propaganda politica. Un'altra nave cinese, la «Jiuliang», è attesa a Genova per il 30 settembre. Nella foto: le due navi mentre vengono trainate fuori dal porto dal rimorchiatore; a destra la «Liming».

## L'accusa è di peculato per 1200 milioni

Per l'ENALC incriminati  
Rapelli e altri dirigenti

Tra gli imputati è il presidente della Confindustria, Casaliotti - Il giudice sostiene che l'Ente doveva organizzare i corsi di addestramento in proprio e che comunque essi non sono stati svolti, se non in minima parte

Peculato di un miliardo e duecento milioni. Sotto questa accusa sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore di Roma, dott. Giulio Franco, i dirigenti della Confindustria e quelli dell'ENALC (questi ultimi sono sospesi dal servizio).

L'ENALC, che è l'ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio, ha come compito istituzionale quello di organizzare corsi per lavoratori. A tale fine ha ricevuto nel giro di pochi anni circa un miliardo e mezzo. La cifra è stata quasi interamente passata dall'ENALC alla Confindustria, la quale si è impegnata, almeno a parole, a svolgere i corsi. Da qui le accuse: innanzitutto l'ENALC doveva organizzare i corsi in proprio, in secondo luogo la Confindustria i corsi non li ha affatto svolti, o se li ha svolti lo ha fatto solo in modo parziale, tale da non giustificare neppure una piccola parte dei 1200 milioni ricevuti.

La sentenza di rinvio a giudizio riguarda: Giuseppe Rapelli, presidente dell'ENALC ed ex deputato dc; il dott. Leone Filippi, ex direttore generale dell'ENALC, brigadiere pontificia; il dott. Manlio Desidera, direttore generale dell'ENALC; Sergio Casaliotti, presidente della Confindustria, consigliere di amministrazione dell'INAIL, dell'ENPI e del CNEL; Giannarra Solari, ex presidente della Confindustria; Corrado Bertagnolo, ex segretario generale della Confindustria e direttore generale (attualmente sospeso) dell'INAIL; il prof. Edoardo Forera, segretario generale della Confindustria; Pietro Natalini, vicesegretario della Confindustria e consigliere di amministrazione dell'ENALC. Vi sono poi altri imputati minori.

I dirigenti dell'ENALC, che è un ente pubblico, sono tutti sospesi dal servizio. Quelli della Confindustria, un'associazione privata, in mano alla DC, sono sempre al loro posto. Vi è qualche «ex», fra gli imputati, ma solo perché l'istruttoria ha coinvolto anche i dirigenti degli scorsi anni.

Si è dimessa la Giunta  
comunista alla Provincia

PISTOIA, 12. La Giunta dell'Amministrazione provinciale, composta di soli comunisti, si è dimessa ieri sera in seguito al voto negativo sul bilancio di previsione per il 1967. Contro il bilancio hanno votato le destre e i consiglieri della DC e del PSU. A favore il gruppo del PCI.

Nel presentare il bilancio il presidente, compagno Luigi Nanni, aveva ribadito l'invito al PSU per la formazione di una giunta unitaria per la quale del resto si sono pronunciate diverse sezioni socialiste. L'invito non è stato però accolto e il PSU ha fatto sapere, per bocca del consigliere Franchi che è disponibile solo per la costituzione di una giunta di centro-sinistra «appoggiata» — ha detto — senza precisare la proposta — da tutte le forze democratiche e antifasciste.

La partita — ha affermato il compagno on. Berardini, intervenendo nel dibattito al Consiglio provinciale — non è però ancora chiusa. Il PCI è sempre pronto a discutere con quanti vogliono arrivare ad avviare nuovi rapporti nella prospettiva di un nuovo schieramento di tutte le forze democratiche, al fine di scongiurare il commissariato. La Provincia di Pistoia era stata diretta fino ad alcuni mesi fa da una giunta unitaria di sinistra.

Dimissionaria  
la Giunta  
di Velletri

Il sindaco e la giunta municipale di Velletri hanno rassegnato le dimissioni che sono state accettate a grande maggioranza dal Consiglio comunale. La giunta dimissionaria, che era composta da 5 comunisti e 4 repubblicani, aveva costituito il secondo esperimento di collaborazione amministrativa tra il PCI e il

le «servitù  
militari»I Consigli comunali si riuniranno per indicare soluzioni che eliminino gli attuali vincoli che portano alla degradazione di un vasto territorio  
Voto unanime del PCI, PSU e DC per una politica di pace che superi i patti militari esistenti

Dal nostro corrispondente

AQUILIA, 12. Il consiglio comunale di Aquileia — retto da una amministrazione di sinistra (PCI-PSU) — si è pronunciato unanimemente contro le gravose servitù militari imposte a quel comune. Anche la minoranza (democristiana) si è dichiarata, per la prima volta, disposta ad un'azione unitaria per ottenere la soppressione dei vincoli e delle misure che i comandi militari intendono adottare: vincoli che stanno determinando, e sempre più determineranno, disastrose conseguenze sul piano economico, su quello dello sviluppo sociale, culturale e turistico.

L'adg, votato all'unanimità, afferma che le servitù militari, imposte su un'area di 1100 ettari e interessanti i comuni di Aquileia, Terzo, Fiumicello, Villavencina e Cervignano, giungendo a quelle già gravose esistenti a Belvedere e ai vicini archeologici e monumentali imposti ad Aquileia «limitano seriamente lo sviluppo economico e sociale di Aquileia e l'attuazione del piano regolatore generale del comune» e «provocano un ulteriore processo di crisi dell'economia agricola, già provata anche per le grandinate abbattutesi sul territorio di questo comune nel luglio del 1965 e per l'alluvione del 1 novembre 1966».

Le leggi esistenti in Italia che disciplinano tale materia sono anacronistiche e non tengono conto delle esigenze della società moderna».

Aquileia, centro archeologico e culturale di rinomanza internazionale, non solo ha bisogno di svilupparsi per dire ma anche per superare le barriere artificiali e i patti militari esistenti».

In questa prospettiva il Consiglio comunale di Aquileia chiede innanzitutto che il parlamento approvi una nuova legge che limiti le servitù militari in generale e abolisca i vincoli imposti ai Comuni della Bassa Friulana e riqualifichi il centro storico di Udine, ai consiglieri comunali, agli uomini di cultura sensibili e che hanno a cuore Aquileia perché si adoperino, ciascuno nel loro ambito, in un'azione che porti alla completa soppressione dei vincoli imposti ad Aquileia». In settimana è prevista tra l'altro una riunione congiunta dei consigli comunali di Aquileia, Terzo, Fiumicello, Villavencina e Cervignano allo scopo di promuovere un «regno» della regione di tutti i comuni della regione (che sono oltre un centinaio) su cui pesano i gravami delle servitù, per discutere collegialmente il problema e indicare soluzioni che sbloccino l'attuale situazione.

r. m.

## Pistoia

I 60 anni del  
compagno Vaja

MILANO, 12. Ieri ha compiuto i 60 anni il compagno Alessandro Vaja, iscritto al partito dal 1925, quando aveva 18 anni. Nel 1933 è in Spagna come comandante di una brigata garibaldina, la lotta di liberazione lo vede combattente partigiano prima nelle Marche e poi a Milano comandante di divisione. Nelle carceri fasciste e nell'emigrazione in Francia sconta 7 anni di carcere e due di campo di concentramento. Dopo la liberazione è stato nel Comitato centrale e nella Commissione centrale di controllo assolvendo a incarichi di direzione prima presso le federazioni di Cremona e Brescia quale segretario, e poi a Milano quale vicesegretario.

Il compagno Luigi Longo, segretario del Partito, gli ha inviato il seguente telegramma: «Ti giungano nel tuo sessantesimo compleanno i nostri auguri più affettuosi. La tua vita e la tua attività, dagli anni della più dura illegalità alla guerra di Spagna, alla lotta di liberazione nazionale, al lavoro ininterrotto per la causa dei lavoratori, della libertà e della pace di oltre quarant'anni, sono un esempio di dedizione agli ideali del socialismo. Augurandoti lunghi anni di vita e sempre nuovi successi ti abbraccio fraternamente Luigi Longo».

Delegazione in URSS  
per i problemi della  
sicurezza sociale

E' partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino, diretta in Unione Sovietica, una delegazione di studio dei problemi della sicurezza sociale e, in particolare, della organizzazione sanitaria e presidenziale della società sovietica. La delegazione è composta dal prof. Giovanni Berlinguer, docente in igiene e medicina sociale all'università di Roma; dal dott. Luciano Brea, medico e consigliere provinciale di Torino; dalla dot.ssa Laura Coni, medico, scrittrice, consigliere provinciale di Milano; dal prof. Severino Delozio, docente in medicina sociale all'università di Bari; dal sen. Simone Gatto, pediatra; dall'avv. Armando Giallombardo di Roma; dal prof. Roberto Maccolini, ufficiale sanitario del Comune di Bologna. La delegazione si tratterà in Unione Sovietica per due settimane.



La crisi economica scuote le coscienze

## LA RENDITA AMMALA L'INGHILTERRA

Proposta l'abolizione della proprietà parassitaria in un interessante saggio di Joan Robinson che incontra notevole favore. Un dibattito valido anche per l'Italia

Sharazianoci della rendita? E per intendere di qualsiasi rendita, sia essa di provenienza finanziaria o fondiaria. Il grido è lanciato, l'accoglienza anche in molti ambienti, governativi inclusi, sembra favorevole. Prendiamo subito che questo grido è stato lanciato in Inghilterra. Una crisi economica, dopo quella del '64, travaglia quella nazione. Che il Premier Wilson abbia deciso di prendere il timone dell'economia, assumendosi responsabilità anche di quel dicastero, può marcare la gravità del momento, ma può indicare che in Inghilterra si è alla vigilia di una svolta economica? Qualcosa nell'aria c'è. Ma per quanto occorre limitarsi al dibattito suscitato dalle crisi.

Il declino della posizione internazionale della Gran Bretagna sarebbe alle origini ultime delle crisi ricorrenti. Studiosi ed economisti si domandano perciò sul come uscirne e quali rimedi proporre.

Sempre i medici accorrono al capezzale dove c'è un malato. Ma ciò che colpisce nelle analisi provenienti da Oltreoceano, è l'annuncio di proposte radicali. Dal rapporto Buchanan sulla pianificazione del traffico agli studi della impresa pubblica, ai saggi veri e propri di politica economica, le proposte escono dall'area tradizionale, prendono coloriture che mettono in discussione il sistema. In questo dibattito si inserisce appunto il saggio di Joan Robinson, «L'economia a una scelta difficile», apparso ora in Italia, nella collana Einaudi «Nuovo Politecnico».

E' la Robinson, insegnante da oltre vent'anni all'Università di Cambridge, che lancia appunto quell'improvviso grido contro la proprietà privata parassitaria: sharazianoci della rendita! Colpisce poi che tale proposta radicale provenga da un ambiente accademico, parlando da presupposti teorici tradizionali dell'economia borghese, assolutamente non marxisti, anzi qua e là in polemica con concetti marxiani.

I problemi della rendita, finanziaria e fondiaria, sono affrontati dalla Robinson nell'ultimo capitolo del saggio dedicato a «Lavoro e proprietà».

Le rendite, di qualsiasi provenienza, sono redditi non guadagnati, un mero titolo proprietario, e la classe dei percettori di rendite, la classe superiore, «la vecchia scusa», afferma la Robinson — che giustificava la esistenza di una classe di proprietari — che essi sono necessari per generare risparmi — è diventata ora molto teale; al contrario il loro consumo che è una detrazione nella dalle risorse sociali.

Il finanziamento delle imprese è per la maggior parte proveniente da «profitti ritenuti» (autofinanziamento) e quindi il concorso della

Borsa è debole e pressoché inutile (la Borsa assolve a una funzione meramente speculativa). Può quindi farsi a meno degli azionisti privati, indifferenti alla gestione dell'azienda e interessati solo al dividendo, i quali distribuiti, la nazione può quindi sottrarre ad essi come proprietario.

«Le grosse concentrazioni di proprietà privata — ipotizza la Robinson — potrebbero essere spazzate via nello spazio di una generazione, da imposte ereditarie di carattere confiscatorio — lasciando una ragionevole rendita vitalizia alle vedove e agli orfani — e rafforzando queste disposizioni con imposte analogamente dure sulle donazioni».

Questo sistema — dichiara la Robinson — non solo fermerebbe la crescita delle rendite private, come avviene nel caso delle nazionalizzazioni con compenso, ma ne eliminerebbe una buona parte.

«Tanto, a questi progetti ci saranno ostacoli, ma essi non saranno né tecnici né legali». Gli ostacoli consistono nell'opposizione politica che può raccogliersi contro di essi in Patria e nella minaccia di fuga di capitali e capitalisti verso lidi più propizi (nel Mercato Comune non si potrebbe pensare di metterli in pratica fino a che l'intera Democrazia Cristiana — e perché tutta intera? ndr — non fosse convertita alla idea). Ciò nondimeno il principio ostacolo alla eliminazione di queste ricchezze senza una funzione è la mancanza di immaginazione nello sviluppare idee e istituzioni appropriate ad una economia che ha ormai superato la fase più dura dell'accumulazione e sta cercando in questo modo razionale di goderne i benefici».

E' evidente che non si tratterà solo di mancanza di immaginazione. Conoscere le proprietà private finanziarie e fondiarie, abolire privilegi feudali nuovi e antichi, non è questione solo di immaginazione, ma di lotta politica, di forze politiche da schierare nella lotta contro la rendita. E in Inghilterra si tratta per lo meno di conquistare tutto il Labour Party a questa sacrosanta battaglia.

Il grido comunque è lanciato e secondo la Robinson, queste idee cominciano a far breccia.

Solo una minoranza della popolazione gode di rendite in Inghilterra nell'anno '60, l'1 per cento della popolazione possiede il 42 per cento della ricchezza nazionale, e il 5 per cento possiede il 75 per cento. L'anno scorso il 99 per cento del reddito da proprietà era andato al 10 per cento della popolazione. A queste gravi disuguaglianze — che ineccepibili nuovi sismi economici — la Robinson suggerisce proposte radicali di riforma di struttura, valide non soltanto per l'Inghilterra.

Romolo Galimberti

## Politica di palazzo e risposta popolare nella recente storia d'Italia



A SINISTRA: La salma di Giacomo Matteotti, assassinato dal fascismo, viene trasportata dal luogo dove è stata rinvenuta.



A DESTRA: Mussolini, parlando ad alcuni ufficiali dell'Aeronautica, riafferma la volontà del fascismo di distruggere ogni opposizione.

# LE DUE STRADE DELL'AVENTINO

Il delitto Matteotti scuote il fascismo — Ondata di indignazione nel paese — Le opposizioni democratiche abbandonano il Parlamento — Le masse popolari guardano con speranza all'Aventino — Gramsci propone che tutte le forze antifasciste si costituiscano in «antiparlamento» — Le proposte respinte — La paura delle masse paralizza i riformisti — Mussolini: «Io sono il capo di un'associazione a delinquere»

Da appena 20 mesi il fascismo era al governo e profondo contraddittorio già lo scuotevano. Il delitto Matteotti fece esplodere apertamente la crisi che da tempo maturava, aggravandone tutte le sue componenti. Di fronte all'evento, immediatamente evidenti, che il delitto era stato organizzato dallo stesso Mussolini, tutti i deputati dell'opposizione, dopo la seduta del 12 giugno (Mussolini aveva pronunciato poche, generiche frasi poi si era chiuso nel più ostinato silenzio, bollato dall'invettiva di E. Chiosso: «Allora è complice») abbandonarono il parlamento, si riunirono a parte e nominarono un Comitato delle opposizioni che avrebbe dovuto dirigere la lotta. Quest'atto avrebbe potuto avere una grande importanza sia perché realizzava l'unità di tutte le forze democratiche, dai cattolici ai comunisti, sia perché significava il crearsi di due poteri: l'uno, quello del governo fascista sempre in carica, ma contro il quale saliva l'ondata di indignazione di tutto il paese, l'altro, rappresentato dal cosiddetto Aventino al quale guardavano le masse lavoratrici in attesa di una direttiva d'azione. Appunto perché l'unità ha valore se è unita per l'azione, unità per raggiungere un chiaro obiettivo. Purtroppo le opposizioni erano unite soltanto nell'uscire dall'aula di Montecitorio, ma divise su qualsiasi programma d'azione. Scriveva Turati il 13 giugno ad Anna Kuliscioff: «Una vicenda assidua di riunioni ha sciupato tutta la giornata. Il Comitato delle opposizioni è una vera Bisanzia. Impossibile metterlo d'accordo per una qualsiasi affermazione positiva e uno sforzo enorme per non concludere nulla. I popolari erano i più renitenti».

Alla prima seduta Antonio Gramsci, a nome del P.C.I., propose che le opposizioni non si limitassero ad astenersi dai lavori parlamentari, ma si costituissero in «Antiparlamento», indicandolo come il solo, legittimo parlamento contrapposto a una Camera fascista eletta con la truffa e il maneggio, composta in gran par-

te di banditi, tenuta in piedi con la violenza e il delitto. Propose altresì la proclamazione dello sciopero generale. Le due proposte si integravano poiché non era possibile proclamarsi in effettivo parlamento senza fare appello alle masse lavoratrici e chiamarle a difendere il nuovo potere, dal momento che esisteva sempre l'altro potere, illegittimo, ma che disponeva della milizia, dei tribunali, delle forze armate dello Stato. Le due proposte, come in seguito tutte quelle avanzate dai comunisti, vennero respinte con indignazione (ad eccezione inizialmente dei socialisti massimalisti) dagli altri partiti antifascisti. Prevalse la paura delle masse lavoratrici in movimento e sulla stampa fiorirono le accuse ai comunisti. Si disse che essi finivano con il fare il gioco del fascismo compromettendo i saggi piani della borghesia antifascista in base ai quali il fascismo sarebbe stato liquidato dall'intervento della Corona, della magistratura e dalla protesta morale destinata a conquistare l'opinione pubblica.

Due strade si presentarono dunque, con l'Aventino, da vanti alle opposizioni: fare appello alle masse o presumere di potere eliminare il fascismo per via pacifica e costituzionale. I comunisti fin dal primo momento scelsero la strada dell'aula di Montecitorio, la marcia su Roma? Non aveva forse consentito, quella costituzione, a Mussolini di assumere il governo nonostante che Fecta avesse ancora la maggioranza alla Camera? Ma per questo replicavano gli antifascisti: «Se la magistratura, l'Alta Corte. Non si poteva dubitare sulla indipendenza di queste altissime istituzioni dello Stato? E l'Aventino scelse fiducioso questa strada».

«Il Popolo», il quotidiano del Partito Popolare (oggi Dc), scriveva: «Tutta l'opposizione è d'accordo che le agitazioni di piazza alle quali i comunisti vorrebbero sboccare, non debbono essere da noi escluse perché farebbero il gioco del fascismo».

Il 17 giugno il C.E. del Partito comunista denuncia l'atteggiamento equivoco delle opposizioni costituzionali e chiede alle organizzazioni proletarie (Psl, Psu e Confederazione generale del Lavoro) la proclamazione dello sciopero generale. «La classe operaia e i contadini», diceva il comunicato, sono la sola forza capace di abbattere il fascismo». I socialisti riformisti e i dirigenti della Cgil si affrettarono a rispondere di no. «Che l'opposizione costituzionale», scriveva Gramsci, preferisca sopportare per l'eternità il regime fascista al rischio di una vittoria della classe lavoratrice è fuori discussione. «All'indomani avvenne l'inevi-

tabile rottura con l'Aventino. I rappresentanti delle opposizioni costituzionali presentarono un ordine del giorno che affermava: «Le deliberazioni prese nelle riunioni alle quali tutti parteciparono, con libertà di pensiero e di parola, vincolano i singoli partiti e i loro organi di stampa, ed escludono la possibilità di iniziative e manifestazioni che con esse siano in contrasto». L'ordine del giorno, respinto soltanto dai comunisti, venne approvato all'unanimità da tutti gli altri partiti. Anche i socialisti massimalisti avevano capitolato e così, per dirla con Gramsci, «i comunisti vennero messi alla porta». Non rinunciarono tuttavia a continuare a fare appello alle masse. Nel trigesimo dell'as-

sassinio di Matteotti, l'Aventino decise di commemorare la vittima con una sospensione di lavoro di dieci minuti in tutta Italia. La manifestazione era talmente limitata ed innocua che — anche per smentirla del tutto — il governo e le stesse organizzazioni fasciste vi aderirono. Il Pci criticò la timidezza di quell'iniziativa che contri buiva a mantenere nell'inerzia i lavoratori, proponendo di proclamare lo sciopero generale di almeno 24 ore, il che avrebbe permesso agli operai di uscire dalle fabbriche.

La proposta fu respinta dai Pgl, dall'Aventino e dalla Cgil. Non restava al Pci che fare appello, per conto suo, ai lavoratori per lo sciopero di 24 ore. Cinquecento

mila operai, per lo più dei grandi centri industriali scoperarono compatti, qua e là vi furono altre astensioni parziali. Non erano molti quelli che avevano risposto all'appello, ma si trattava sempre di un numero assai superiore a quello dei voti che quattro mesi prima il partito aveva ottenuto alle elezioni politiche. Se poi si tiene conto che quei 500 mila lavoratori scioperando si erano scoperti come comunisti con la quasi certezza di essere licenziati dalla fabbrica, quel numero aveva notevole importanza. Così come durante tutto il periodo avventiniano il Pci non si limitò alla critica dei lavoratori pesava ancora il terrorismo fascista e la sfiducia subentrata alle brucianti sconfitte del 1921-22. Talvolta occorrono anni per superare le conseguenze di una grave disfatta.

Così mentre l'Aventino perdeva il suo tempo in interminabili discussioni di comitato, nella campagna di stampa (seppure coraggiosa e ricca di elementi positivi) poiché cresceva l'indignazione morale e nelle voci di Montecitorio sul re che stava per intervenire, sulla imminenza delle dimissioni di Mussolini e altri «si dice», il fascismo ebbe il tempo di riorganizzare le sue forze e riprendere coraggio. In novembre fu riaperto il parlamento ed il partito comunista decise di ritirare dai suoi deputati. Rimanevano fuori aveva un senso solo se fossero chiamate le masse popolari alla lotta. Per contro sfidando il nemico si poteva almeno utilizzare il parlamento come mezzo di propaganda. Il deputato comunista Rospesi a nome di tutti i comunisti dichiarò: «Noi addiamo anche da questa tribuna ai lavoratori la via che essi devono seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzione radicale della situazione presente: via il governo degli assassini e degli affamatori del popolo».

Naturalmente i capi del l'Aventino accusarono il Pci di fare il gioco del fascismo e di aver dato — riandando — una nuova legittimità alla Camera fascista. Essi dimenticavano, tra l'altro, che i liberali non ne erano mai usciti. Erano rimasti in parlamento Croce, Giolitti, Nitti, Orlando, Gasparotto, Salandra, Casati e altri ancora.

Ma anche gli «avventiniani» che se ne stavano fuori dall'aula, invece di prendere contatto con le fabbriche, i cantieri con la gioventù delle officine e delle scuole e creare comitati uniti d'azione, trascorrevano le loro giornate nei corridoi di Montecitorio. Su questo tutte le testimonianze concordano: il repubblicano Zuccarini, scrisse in quei giorni: «Fu un errore l'aver insistito ad operare nella Camera in vista di un risultato da ottenere là dentro dopo essere usciti dall'aula e avere proclamato l'incompatibilità a rimanervi. Bisognava prendere maggiori contatti col paese. Invece i deputati usciti sdegnosamente dall'aula si affollarono alle tribune. Era l'anima parlamentare che prendeva il sopravvento. Si attese così da quella Camera quello che contro Mussolini non aveva saputo fare la Ca-

mera eletta da Giolitti! Il colmo dell'ingenuità».

Il 3 gennaio 1925 bastò un discorso per spazzare via l'Aventino. E' vero che dietro a quel discorso c'era una forza armata, mentre dietro l'Aventino c'era il vuoto. Mandavano le masse che non si era voluto chiamare alla lotta. E che cosa possono contare uomini di pensiero, intellettuali di valore e anche uomini politici autorevoli senza l'azione delle masse? Le idee anche le più profonde sono una forza soltanto quando muovono le masse. «A sollevare le piazze e le città, a creare nuova vita — scriveva Concetto Marchesi — occorre l'animo, il braccio, il sangue del popolo».

Ancora alla vigilia della disfatta, la preoccupazione prima dei più autorevoli esponenti dell'Aventino era quella di tenere a freno le masse, di evitare che scendessero in lotta. Il 22 ottobre Turati scrive alla Kuliscioff insistendo che non bisogna abbondonare «il terreno legale della lotta contro il fascismo» e all'indomani in un'altra lettera ribadisce: «Le proposte dei comunisti furono messe a dormire in via pregiudiziale. E credo che anche il tentativo del governo d'attrarre in qualche grossa trappola possa essere sventato».

Non stupisce che con così profondo senso della realtà, il 30 dicembre, tre giorni prima della sconfitta, Turati scrivesse: «Tutti hanno l'impressione che siamo prossimi alla fine e in generale si sorride agli allarmismi». Difatti si era alla fine, ma non precisamente a quella sperata dagli avventiniani. Infatti, all'ultimo, nell'intervento della Corona e nelle voci che essi stessi mettevano in circolazione, il 3 gennaio Mussolini dichiarò: «mi assumo la responsabilità politica, storica, morale di tutto quanto è avvenuto. Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere io sono il capo di questa associazione». Aggiunse che entro 48 ore la situazione sarebbe stata chiarita. Difatti due giorni dopo il ministro dell'Interno Federzoni annunciò che erano stati scolti centinaia di circoli e di ritrovi politici, chiusi 150 esercizi pubblici, operate 700 perquisizioni e tratti in arresto 200 «sovversivi». I prefetti furono drasticamente invitati a impedire qualsiasi manifestazione antifascista e ad applicare con rigore le leggi sulla stampa. Da quel momento i giornali antifascisti furono spesso sequestrati e si andò rapidamente verso la dittatura totalitaria. Il governo fascista si trasformò in regime, avrebbe potuto durare 20 mesi, duro vent'anni. Pesanti sono le responsabilità della monarchia, dei liberali, dei democristiani, degli avventiniani: errori ne furono commessi anche dai partiti proletari che non seppero e non riuscirono a trovare una unità nella lotta su di una piattaforma comune. Non ha senso ed è impossibile oggi dimostrare che il fascismo avrebbe potuto essere abbattuto già allora. Ma si può facilmente provare che non vi fu battaglia. Ne mancarono le premesse essenziali: l'unità d'azione delle forze democratiche e socialiste e la lotta delle larghe masse degli operai, dei contadini e dei soldati. La lezione fu dura, salutare e non va dimenticata.

Pietro Secchia

(continua)

Cominciato lo studio della composizione del satellite

## Per analizzare la Luna Surveyor la «bombarda»



PASADENA, 12. «Surveyor 5», riuscito all'atterraggio morbido sulla Luna, continua ad inviare dati preziosi ai laboratori di ricerca. Decine sono le fotografie già ricevute dagli scienziati e dai tecnici della Nasa, l'ente spaziale americano.

Secondo gli scienziati Usa, le fotografie trasmesse dal «Surveyor» sono le migliori fra quelle del satellite della Terra. Visto questo risultato, è stato deciso di raccogliere il numero maggiore possibile di fotografie, anche a scapito di altre ricerche.

Importante è anche lo studio in atto sugli elementi che compongono il suolo della Luna. Esso è compiuto mediante l'esame delle radiazioni emesse da una scatola contenente «curium 232».

La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare con raggi radioattivi il terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde tornano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. I risultati di questi studi saranno resi noti entro uno o due giorni. Nella telecamera AP: il laboratorio sul suolo lunare collegato con un cavo ad un braccio metallico del «Surveyor».

zioni emesse da una scatola contenente «curium 232».

La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare con raggi radioattivi il terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde tornano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. I risultati di questi studi saranno resi noti entro uno o due giorni. Nella telecamera AP: il laboratorio sul suolo lunare collegato con un cavo ad un braccio metallico del «Surveyor».

Preoccupate dichiarazioni di cinque ministri

## L'inquinamento atmosferico minaccia la nostra salute

L'inquinamento atmosferico nel nostro Paese ha già raggiunto in vaste zone del territorio «livelli allarmanti» provocando danno alla salute delle popolazioni in proporzioni clamorose. Lo ha dichiarato il ministro della Sanità, Mariotti, alla rivista dell'Unione Provinciale Italiana che, sull'argomento, ha interrogato i ministri responsabili di quattro altri settori: industria, agricoltura, turismo e marina mercantile, ricevendo risposte altrettanto allarmanti anche in relazione all'inquinamento delle acque e dei riflessi che ciò ha già avuto e potrà avere sulla attività agricola, del turismo e della pesca.

La rivista dell'Unione Provinciale rileva che il regolamento di esecuzione del prove-

dimento legislativo contro l'inquinamento atmosferico, approvato circa un anno fa, non è stato ancora emanato.

E' significativo, tuttavia, che anche gli altri ministri intervistati riconoscano la gravità del fenomeno. Il ministro dell'Industria, Andreotti, ha affermato, ad esempio, che lo sviluppo industriale ha portato con sé l'inquinamento di acque dolci e che, appena la legge che disciplina la materia sarà approvata, «le nuove industrie dovranno attrezzarsi con mezzi idonei alla depurazione».

A sua volta il ministro della Agricoltura, Restivo, ha sottolineato che l'inquinamento delle acque provoca danno ad alcune specie vegetali e che

soprattutto nelle zone più urbanizzate ed industrializzate gli agricoltori lamentano sensibili danni alle colture.

Anche per il turismo la situazione è preoccupante e potrebbe diventare drammatica se «non si facesse ricorso ad un'azione preventiva — ha detto il ministro Corona — soprattutto nelle zone più esposte all'azione inquinante degli stabilimenti industriali, delle navi, delle fognature». Per quanto riguarda, infine, gli scarichi delle navi, il ministro della Marina Mercantile, Natali, ha detto che «la presenza in mare di sostanze inquinanti costituisce la causa quotidiana di seri e gravissimi danni alle spiagge e al patrimonio ittiologico».



Da domani a sabato per i premi e gli orari

# Solvay: 4 mila in sciopero

Conferenza stampa alla «Vanzetti» occupata

## «Accettiamo la sfida dei padroni americani»

Contro le pretese industriali

### Manifestazioni nelle zone bieticole

Intervento della CGIL per un incontro con Restivo - Una lettera della CGIL-Alleanza a tutti i deputati

Un incontro tra governo e sindacati è stato sollecitato dalla segreteria della CGIL al ministro della Agricoltura on. Restivo. Scopo dell'incontro - dice un telegramma della segreteria confederale al ministro - dovrebbe essere un esame della gravissima situazione del settore bieticolo-zuccherifero, ossia della coltivazione delle bietole da zucchero e delle relative industrie di trasformazione.

Il rifiuto degli industriali di trattare l'intera produzione e i tempi lunghissimi della campagna produttiva, dice il telegramma confederale, impongono provvedimenti di emergenza. È urgente, inoltre, un nuovo contratto per la cessione delle barbabietole.

Lo stesso problema è stato oggetto di una riunione di rappresentanti della CGIL, dell'Alleanza contadina, della FILZIAT e della Federazione zuccherificatori, tenuta in vista della prossima riunione congiunta delle commissioni agricoltura e industria della Camera. Al termine della riunione dei dirigenti sindacali e dei contadini è stato deciso di inviare a tutti i deputati una lettera. In essa si avanzano osservazioni e proposte che già hanno trovato larga adesione.

La decisione presa dal sindacato CGIL di fronte all'aggravarsi delle condizioni dei lavoratori - Aumentata la produzione, diminuiti gli organici

Dal nostro corrispondente LIVORNO, 12

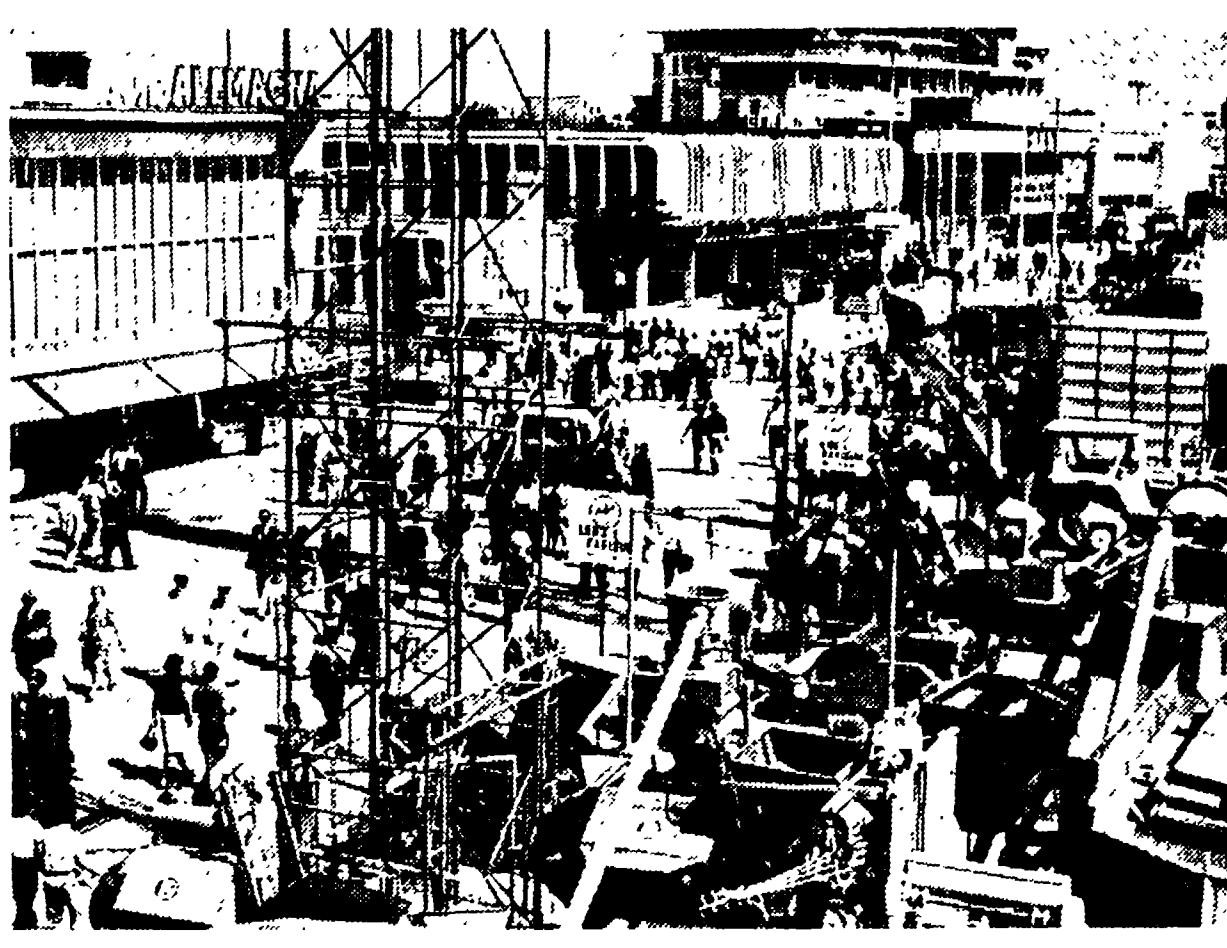
Le maestranze della fabbrica Solvay di Rosignano scenderanno in sciopero per i premi, gli orari e rivendicazioni salariali da giovedì a sabato. Lo sciopero proclamato dalla FILCEP-CGIL, interesserà circa 4.000 dipendenti del complesso chimico della Solvay. Alle tre giornate di sciopero non aderiscono le altre organizzazioni sindacali, le quali tuttavia insieme alla CGIL avevano elaborato la piattaforma rivendicativa presentata a marzo alla direzione aziendale che questa si è ostinatamente rifiutata di prendere in considerazione. Con l'accrescersi del potere economico produttivo da parte della Solvay, che recentemente, trasformata in società per azioni, ha acquistato il 49 per cento delle azioni della società chimica Eni-Lardarello, costituita interamente con capitale pubblico, le condizioni generali dei lavoratori si sono notevolmente aggravate.

In due anni, mentre alcune produzioni hanno registrato un incremento di oltre il 40 per cento, i lavoratori occupati sono 400 in meno. Sono state imposte in tutti i reparti le doppie mansioni, con un vertiginoso aumento dei ritmi di lavoro e una maggiore incidenza di infortuni.

Primo bilancio sulla Fiera del Levante

### A Bari un incontro per tre Continenti

Possibilità concrete per un proficuo dialogo di pace e di sviluppo economico tra Europa, Africa e Asia - Massicce le presenze di Paesi socialisti e del mondo arabo - I reparti della meccanica agricola, delle macchine utensili, dell'edilizia, dell'arredamento e zootecnica



Dal nostro corrispondente BARI, 12

Non è certo ancora il momento per fare un bilancio di questa trentunesima edizione della Fiera del Levante. L'incontro, il dialogo, il confronto tra i trentasette Paesi presenti ufficialmente, alla Campionaria internazionale barese, fra gli 830 espositori italiani e stranieri è appena cominciato; si può però dire sin da ora che la Fiera, anche quest'anno, non ha deluso le aspettative e si presenta come una manifestazione fieristica di livello internazionale, punto di incontro per un proficuo dialogo di pace e di sviluppo economico tra l'Europa, l'Asia e quelli dell'Africa e dell'Asia, e in particolare quelli arabi, del Mediterraneo e dell'Europa orientale. Di questi ultimi Paesi la presenza del mondo socialista si è fatta quest'anno più massiccia; dall'Albania che è presente con un ufficio commerciale, alla Cecoslovacchia che è venuta quest'anno, tra l'altro, con apparecchiature per l'estrazione dell'acqua e l'irrigazione, alla Jugoslavia che presenta una vasta gamma di prodotti tra cui spiccano i laminati e i trafilati di rame, alla Polonia che ci presenta una massiccia gamma dei suoi prodotti, alla Romania che ha considerevolmente consolidato la sua presenza, all'Unione Sovietica che ha portato quest'anno alcuni suoi prodotti più tipici, dai vini

georgiani alla vodka e che ha inoltre un suo ufficio commerciale. La validità di questa Fiera è stata dimostrata quest'anno anche dalla presenza di quasi tutti i Paesi arabi e di Israele. L'assente la Grecia del colonnello Papakos. La crisi recente che ha travagliato il mondo arabo, e di cui sono tuttora presenti i sintomi, non ha impedito a questi Paesi di esprimere la loro volontà di pace e di progresso sociale con la loro presenza a quel confronto e a quel dialogo che la Fiera del Levante offre. Una presenza, questa dei Paesi del mondo arabo, molto significativa, che avrebbe meritato quanto meno l'attenzione del presidente Moro il quale invece l'ha ignorata nel suo discorso inaugurale.

Estesa su una superficie complessiva di 250 mila metri quadrati, dei quali 224 mila occupati dalle merci, la Fiera del Levante è divisa in quattro grandi comparti merceologici: utensili e macchinari, agricoltura, beni strumentali e di investimento, all'arredamento e all'abbigliamento. E' una suddivisione questa, che rispetta i criteri di progressiva specializzazione che la Fiera di Bari ha adottato nell'ambito della formula di una campionaria generale per rispondere alle esigenze dei produttori espositori e dei compratori visitatori in quelli che sono i settori chiave: la meccanica agricola, le macchine utensili, l'edilizia, l'arredamento, la zootecnica.

Il reparto agricolo è quello che negli ultimi anni, e specie in questa edizione, ha avuto il maggiore sviluppo (un terzo dell'intero quartiere). E' uno sforzo apprezzabile da parte della Fiera che purtroppo non corrisponde alla pesante realtà delle campagne circostanti, alle condizioni dell'agricoltura del Mezzogiorno sulla cui grande parte pesa una rendita parassitaria che ne impedisce un organico sviluppo che si potrebbe tradurre in un numero infinitamente maggiore di acquisti di macchine.

Giustamente il presidente della Fiera dottor Triggiani quest'anno ampliò i suoi discorsi inaugurando, presenti il Presidente della Repubblica Saragat e il presidente del Consiglio Moro, ai problemi dell'agricoltura meridionale, alla sua crisi, ribadendo sulla necessità di un suo adeguamento e rinnovamento, ai problemi dell'agricoltura del Mezzogiorno sulla cui grande parte pesa una rendita parassitaria che ne impedisce un organico sviluppo che si potrebbe tradurre in un numero infinitamente maggiore di acquisti di macchine.

Dello stesso parere non sono certo i cinquecentomila lavoratori che in questi ultimi quindici anni sono emigrati, non certo liberamente, dalla

sola Puglia, o gli altri due milioni di giovani meridionali ai quali - secondo le previsioni governative - per i prossimi diecinove anni si presenta la prospettiva di abbandonare la terra.

Non è a caso che la grande dimensata, nel discorso del presidente del Consiglio Moro - che pure ha avuto il tempo e il modo di assicurare i monopoli sulla linea della politica economica del governo in generale e in particolare per il Mezzogiorno - è stata proprio l'agricoltura con tutti i suoi gravi problemi.

Delegati di 19 Paesi africani ed asiatici parteciperanno il 18 e 19 settembre a un convegno di problemi della evoluzione produttiva della agricoltura nei Paesi in via di sviluppo e sull'incremento degli scambi commerciali, organizzato dalla Fiera. Il convegno sulla viticoltura che si svolgerà prossimamente, è organizzato dalla Lega nazionale delle cooperative, dalla CGIL, dall'Alleanza dei contadini pugliesi e dal Comitato delle forme associative pugliesi. L'UNICE (Unione confederale italiana commercianti) organizza un convegno sul commercio del Mezzogiorno.

La DC, e in genere i partiti del centro-sinistra - che fino all'anno scorso approfittavano della manifestazione fiolistica per organizzare convegni che fallivano in realtà non erano perché si riducevano a occasioni per sfendere apologetica l'opera del governo - quest'anno sono privi del tutto di iniziativa. Questo sta a significare che diventa sempre più difficile far passare per successi i risultati di una politica fallimentare.

Italo Palasciano

L'operaio Rotondi spiega alla stampa i retroscena di tutta la vicenda - Le responsabilità del prefetto di Milano - Ferme parole dei rappresentanti della FIM - CISL e della UILM

Dalla nostra redazione MILANO, 12

La Vanzetti di Vittone è un «test» che ha un valore nazionale. Un'azienda moderna, tecnologicamente avanzata che produce prodotti speciali dell'acciaio. E' così una azienda «pilota» in un settore - quello dell'industria meccanica - che non ha risentito della crisi congiunturale e che nei primi cinque mesi di quest'anno ha subito un incremento, a livello nazionale, del 21 per cento. Impresa che ha in «Crucible», che sei anni fa comprò e rinnovò tutto il vecchio complesso siderurgico milanese, ha deciso di chiudere la fabbrica, licenziare i seicento operai (specializzati) che ci lavorano e vendere tutto al migliore offerente.

L'operaio Rotondi, che oggi ha aperto con toni asettici e efficaci la conferenza stampa convocata dagli operai che stanno occupando la fabbrica, ha spiegato bene tutte le vicende che hanno condotto, in poche settimane, fra mille inganni e penosi sotterfugi nei confronti della Commissione interna, al seicento licenziamenti.

Che senso ha chiudere la Vanzetti? Economicamente è una operazione in perdita che viene portata avanti dalla americana «Crucible» solo nel quadro di una riorganizzazione a livello mondiale. Sostiene un economista come comporta un colpo mortale alla economia di una vasta zona del Milanese e butta sul lastrico seicento famiglie.

«Noi non sappiamo nemmeno chi sono i nostri padroni. D'accordo, con le leggi che ci sono in Italia, i padroni non siamo noi; ma non siamo nemmeno delle macchine, non siamo della merce che si compra e si vende», ha detto Rotondi. Invece - e senza sorpresa, ma forse in forma più scandalosa del solito - gli operai sono stati trattati come pura merce, «macchine», dal capitale «anonimo».

Per settimane i padroni fantasma hanno assicurato che la fabbrica si sarebbe venduta e che gli operai non si sarebbero nemmeno accorti dell'operazione; per mesi i pubblici poteri, il prefetto in primo luogo, hanno assicurato che «l'occupazione della Vanzetti non si tocca». Poi la lettera di licenziamento in pieno agosto; di colpo. La procedura di smobilitazione è stata avviata e scade domani. Gli operai stanno in fabbrica, ci mangiano e ci dormono, aspettando che si interverga e ben decisi, con l'appoggio unitario di tutti i sindacati, a non mollare.

«Questa non è un'operazione di Croce Rossa, un intervento di misericordia che chiediamo al potere pubblico», ha detto Perotta per la FIM. In effetti l'arresto della Vanzetti da parte dell'ILM, sarebbe un'operazione economica, utile per l'azienda pubblica: perché permette la piccola speculazione (la drammatica speculazione del «misterio») a procurare segreti che vuole comprare la fabbrica via solo per potere poi discriminare nelle assunzioni e ripartire da zero dai minimi di paga? Queste

ultime cose le ha dette Carniti per la FIM-CISL. E ha aggiunto che in corso una operazione a largo raggio di riorganizzazione - a livello di gruppi anche internazionali - nel settore metalmeccanico, sulla pelle dei lavoratori. Se della Vanzetti (e, solo a Milano, della Siemens tedesca in smobilitazione, della OIR e Prodest, della CEA, l'operai, ecc.) si vuole fare un terreno di sfida, se alla Vanzetti i padroni hanno deciso di sfondare per dare il via a una svolta a vantaggio del loro arbitrio nella contrattazione sindacale, ebbene allora anche i sindacati cambiano metodo in sintonia con la Vanzetti. Carniti e, per la FIL, Donelli. L'occupazione è al quarto giorno, ma il fronte è unito e gli operai sono decisi.

Ugo Baduel

### Parlamentari del PCI in Emilia, Veneto e Toscana

Nei giorni 15, 16 e 17 settembre delegazioni di deputati e senatori comunisti si recheranno nelle zone mezzadrionali dell'Emilia, Toscana e Veneto per prendere contatto con i contadini e documentarsi sulle loro condizioni in vista del dibattito parlamentare sulla conferenza agraria indetta dal partito. In Emilia si recheranno i parlamentari della regione guidati dal compagno Colombo, e presente anche Marras. Il compagno Chiaromonte guiderà la delegazione che visiterà la Toscana e della quale farà parte anche Magno. Gomez, Gombi e i parlamentari della regione visiteranno il Veneto.

### Oleodotto ENI in Algeria

ALGERI, 12. E' stato firmato oggi ad Algeri tra la Sonatrach, la società petrolifera di Stato algerina, e la SNAMprogetti del gruppo ENI, un importante contratto per la progettazione dell'oleodotto che collegherà la regione di Mostaganem al porto di Sidi Bel Abbes. Questo oleodotto, che avrà un diametro di circa 90 centimetri e una lunghezza approssimativa di 700 chilometri, servirà a trasportare il greggio dei giacimenti dell'Est e del Sud-Est dell'Algeria fino al Mediterraneo. Con l'acquisizione di questo tunnel, la categoria dei giacimenti ha ottenuto una nuova significativa affermazione in Africa e nel mondo arabo, dove già la SNAMprogetti ha ottenuto numerosi ingenti in Congo, Tanzania, Zambia, Irak e Siria.

### Riunione a Praga dell'Alleanza internazionale coop.

Il comitato centrale dell'Alleanza cooperativa internazionale si riunirà a Praga dal 16 al 18 settembre. Al centro del dibattito sarà l'azione del movimento cooperativo contro i monopoli nel quadro del sistema economico moderno. Sempre a Praga si terranno riunioni dei vari comitati di settore.

Lo scandalo del monopolio saccarifero di Macerata

### ERA DAVVERO UN SEGRETO LA TRUFFA AI DANNI DEI BIETICOLTORI MARCHIGIANI?

Una lettera anonima al Consorzio - Perché la SADAM esclude i tecnici del CNB dai suoi zuccherifici - Sopralluogo del sostituto procuratore allo stabilimento di Montecosaro - Interrogazione del PCI alla Camera

Dal nostro corrispondente MACERATA, 12

Lo scandalo scoppiato allo zuccherificio SADAM di Montecosaro, ha suscitato notevole scalpore in tutta la provincia di Macerata e nella intera regione. Quasi tutti i giornali ne danno la notizia, anche se con accenti blandi. Il Resto del Carlino, non potendo ignorare il clamoroso fatto si limita ad un articolo in pagina locale, con il titolo «Macchina per analisi al centro di una inchiesta». Il nostro giornale è andato letteralmente a ruba, e già alle 10 non era più possibile reperire una copia.

Si sono conosciuti nel frattempo altri particolari sulla grave vicenda. Il denunciante Angelo Ghezzi, è il presidente nazionale dell'Associazione nazionale bieticoltori, costretto ad aprire anche perché la notizia dell'ingenua truffa era già pervenuta al Consorzio nazionale (CNB) attraverso una lettera anonima. Stando così le cose per l'ANB, che non ha mai dato fastidio ai monopoli dello zucchero, tacere era impossibile. Essa infatti era la unica organizzazione rappresentata all'interno del gruppo SADAM, i cui dirigenti avevano posto un netto rifiuto a che i tecnici del Consorzio nazionale bieticoltori entrassero nei loro zuccherifici. Ed è quindi legittimo chiedersi se gli esperti della stessa ANB non avevano mai notato nella

strana macchina della SADAM alcuni di strano e di anormale.

A seguito della denuncia, il sostituto procuratore della Repubblica di Macerata, dottor Fabbrini, ha fatto un sopralluogo allo zuccherificio. Nel frattempo i deputati comunisti Gambelli, Bastianelli, Barca, Angelini, Calvesari, Manenti, e Illuminati hanno presentato in merito una interrogazione ai ministri dell'Industria, della Agricoltura e delle Finanze per sapere e se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa secondo cui nel laboratorio analisi bietole dello zuccherificio di Montecosaro (Macerata) della società SADAM si analizzavano le bietole con apparecchi elettronici manomessi allo scopo di alterarne i grandi polimerici operando così una vera e propria truffa ai danni di migliaia di produttori bieticoli delle Marche e degli Abruzzi. «Gli interroganti chiedono «quali misure i ministri intendano prendere nei confronti della società sopracitata e se non intendano aprire una inchiesta sulla truffa ai danni di migliaia di produttori bieticoli».

I deputati del PCI chiedono inoltre che «si ponga fine immediatamente alla vergognosa discriminazione operata dalla SADAM che impedisce ai consorzi provinciali aderenti al consorzio nazionale bieticoltori di entrare nello stabilimento con la squadra di tecnici per i dotti controlli».

Dal centro del comitato di coordinamento dei consorzi bieticoltori marchigiani, abruzzesi, aderenti al CNB, dopo aver rilevato che quanto esso andava dicendo da anni nei confronti della SADAM ha trovato clamorosa conferma nei fatti, ferma che di fronte alla gravità della situazione, «la magistratura deve rapidamente completare l'istruttoria e i responsabili debbono essere immediatamente arrestati».

«Le organizzazioni pretese con le quali sino ad oggi la SADAM aveva giustificato tale discriminazione nei confronti del consorzio nazionale bieticoltori - dice un comunicato - trova ora la vera spiegazione. Le autorità onerative e prelettrici, che facilmente avevano accettato gli argomenti con i quali la SADAM giustificava le discri-

minazioni, debbono subito intervenire per porre termine a questa ingiustizia che ha arrecato gravi danni ai produttori. Tutti i produttori debbono essere risarciti dei danni subiti e a questo scopo i consorzi bieticoltori si pongono a loro completa disposizione. Il consorzio bieticoltori marchigiani abruzzesi rivolge invito a tutte le organizzazioni contadine per un'azione unitaria tesa a tutelare gli interessi dei produttori di bietole. I fatti accaduti - conclude il comunicato - confermano che il rafforzamento del consorzio è condizione per battere la politica di rapina dei monopoli saccariferi».

Massimo Gattafoni

Costantino Lapi

Decisioni della Federbraccianti-CGIL

### Braccianti: iniziative per la riforma della previdenza

Si è svolto a Roma un convegno nazionale dei dirigenti provinciali della Federbraccianti per esaminare i problemi della riforma della previdenza agricola.

Il convegno ha dato un giudizio altamente positivo sulle lotte sviluppate dalla categoria nel corso del 1967. E' stato permesso di portare il problema della riforma previdenziale fra le questioni di interesse generale non più dilazionabili. Il convegno ha sottolineato che il governo ha assunto l'impegno di presentare non più tardi del 31 ottobre il disegno di legge di riforma della previdenza agricola, ma che su tale problema di fondo la sua politica continua ad essere negata circa l'approvazione entro l'attuale legislatura. Senza rimuovere questo ostacolo il disegno di legge di riforma degli elenchi anagrafici approvato dal Consiglio dei Ministri alla fine di luglio diventa di fatto una alternativa alla riforma della previdenza che il movimento respinge con tutte le sue forze. Il convegno ha riconosciuto che i contenuti che sono essere alla base della riforma devono essere:

- 1) poteri di accertamento sugli elenchi anagrafici da parte delle commissioni comunali e di controllo sull'avvicinamento al lavoro;
- 2) piena ed integrale partecipazione dei trattamenti previdenziali con i lavoratori degli altri settori;
- 3) un sistema di finanziamento che faccia pagare agli agrari oneri contributivi non inferiori a quelli degli altri settori con un preciso giudizio di inaccettabilità sulla riforma;
- 4) il convegno nel rilanciare il movimento con la parola d'ordine di difesa dei loro diritti contro l'arbitrio padronale e amministrativo.

- 5) estensione del provvedimento a tutto il territorio nazionale, salvo la validità di proroga degli elenchi che riguarda soltanto le 26 province del Mezzogiorno e delle isole.
- 1) affidare alle Commissioni

### Ferrovieri: protesta del SAUFI-CISL

Il SAUFI-CISL comunica di non aderire allo sciopero del personale di macchina e viaggianti, proclamato dal sindacato autonomo di categoria (SMA) delle 10 di domenica 17 settembre alle 10 di lunedì 18. La stessa decisione, come è stato già annunciato, è stata presa dal sindacato ferroviario della CGIL (SFI).

Nello stesso comunicato il SAUFI-CISL rileva che in sede di applicazione della nuova normativa i servizi movimento e trazione delle F.S. non sono stati svolti nel pieno rispetto degli accordi aziendali sindacati. Ciò - aggiunge il comunicato - continua a suscitare notevoli ap- prensioni nel personale















## LETTERATURA

## Allen Ginsberg la «bestia nera» dei benpensanti



Allen Ginsberg (a destra) mentre, a Spoleto, subito dopo l'incidente provocato dall'arbitrario intervento censorio della polizia, tenta di convincere (con l'aiuto della nota saggista e traduttrice Fernanda Pivano) un agente ad accettare dei fiori

Durante il Festival di Spoleto del luglio scorso, Allen Ginsberg fu denunciato dalla polizia all'autorità giudiziaria per essere incorso in un presunto reato di oscenità. Il cinque settembre, lo stesso venne fermato a Roma dalla polizia, trattenuto per circa tre ore in camera di sicurezza e, quindi, rilasciato. Stando a questi scarsi dati di cronaca, chi non avesse troppa consuetudine con i fatti letterari potrebbe a buon diritto pensare che Allen Ginsberg sia probabilmente un noto pregiudicato. E sarebbe questo uno sbaglio macroscopico perché Allen Ginsberg non solo non è un delinquente, ma è addirittura un poeta e sicuramente tra i più importanti del nostro tempo. «Allora perché l'arresto?», c'è da chiedersi. Per niente, perché viviamo ancora in tempi in cui la cultura, nel nostro Paese, è vista con grande sospetto.

### Il rifiuto che indigna

Allen Ginsberg, a Spoleto, stava recitando versi suoi, noti e pubblicati in tutto il mondo (compreso il nostro Paese); a Roma, a Trinità dei Monti, conversava tranquillamente con alcuni giovani («rei» di avere i capelli un po' più lunghi del normale). Eppure, la polizia nell'uno e nell'altro caso è andata subito per le spicce: prima l'ha fermato e poi, con tutto agio, ha cercato di stabilire se dovesse tenerlo in prigione o rilasciarlo. Il che assicura alla dimensione del processo, sapendo con quale coerenza Ginsberg non solo professi da anni la non violenza, ma si porti addosso mansuetudine e mitezza quasi come una seconda pelle, tanto da proclamarsi (ed essere considerato) a tutte lettere e a priori

un «battuto», cioè sconfitto, «beat», insomma, per dirla all'americana. Certo, Allen Ginsberg non ha un curriculum che possa edificare «benpensanti» e poliziotti, ma è proprio per questo che la sua poesia — da Howl (urlo) a Kaddish, da Empty Mirror a Reality Sandwiches — sommuove oggi quell'ondata di non offese e svenevoli tra i giovani di tutto il mondo. Giovani che non vogliono saperne della guerra, che non tollerano più gli imbonimenti ipocriti della società «opulenta», che non transigono nel rifiuto alla massificazione, anzi prima della loro persona, delle loro coscienze da parte di una classe dirigente, di un establishment esclusivamente dediti al culto del denaro.

Per questo Ginsberg dà tanto ombra a poliziotti e «benpensanti». I quali da lungo tempo esperti nell'arte di infimidiare e di moralizzare, di vietare e di salvaguardare, di censurare e di gridare allo scandalo, hanno facile gioco nell'indicare al ludibrio di tutte le mezzecollette del mondo come omosessuale e drogato, assassino e sovversivo, e persino, sparco, vagabondo, miserevole. Tutto il florilegio, insomma, di cui è capace la «cultura» borghese quando incontra un intoppo nella sua ininterrotta crociata di mistificazione e di menzogne per fare — si conchiama — ogni uomo più ricco, più felice, più libero: anche, e soprattutto, dal diritto di pensare autonomamente, cioè, per farne un robot. Un intoppo insormontabile quale è, appunto, Allen Ginsberg che — al di là delle sue attitudini sessuali e di tutte le altre questioni che lo riguardano in modo esclusivamente privato, personalissimo — ha il capitale torto, per i conformisti d'ogni latitudine, di avere dato voce a tutta la angoscia, la disperazione e l'abisso senso di frustra-

zione in cui si dibatte da tempo la gioventù americana presa nella morsa della subdola (ma per questo non meno feroce) spirale della agghiacciante società del benessere. La stessa (contro la quale si leva, lacerante e impietoso, l'urlo di Ginsberg) che manda migliaia di giovani a morire nel Vietnam per assassinare un popolo che non vuole padroni; la stessa che tiene in conto di sotto-uomini venti milioni di negri; la stessa che sostiene sulla punta delle baionette tutti i più corrotti e sanguinari regimi del mondo.

### La coda di paglia

Ed è significativo che proprio riguardo a questi gravi problemi il supposto nichilismo, l'agnosticismo apparente di Ginsberg cedano il posto ad una precisa presa di coscienza, tanto da poter affermare: «Ci accusano di essere indifferenti alla politica. Niente di più falso. Siamo indifferenti al formalismo politico... Siamo sensibili ai problemi concreti della politica» e da rilanciare responsabilmente il motto dei pacifisti americani: «Stop the War in Vietnam now» («Basta con la guerra nel Vietnam subito»).

Questi sono i motivi veri per i quali poliziotti e «benpensanti» di casa nostra tengono in gran sospetto il poeta Ginsberg e per i quali, ancora, lo trattano come un delinquente, tentano di mandarlo in galera, anche quando, come è avvenuto a Spoleto, a chi gli contestava rozzamente le sue poesie, egli replicava con un gesto di grande civiltà offrendo dei fiori: naturalmente rifiutati poiché, si sa, la «coda di paglia» è un male tipicamente italo borbonico.

Sauro Borelli

Un romanzo di Germano Lombardi

## Il ricordo non è neutrale

«La linea che si può vedere» ricostruisce un episodio di lotta armata ritrovato intatto nel tempo chiuso di una situazione passata

Studi di personaggi chiusi in una situazione: questa potrebbe essere la prima e sommaria definizione del metodo narrativo che Germano Lombardi ha voluto adottare nelle pagine del suo ultimo, breve romanzo. La linea che si può vedere (ed è l'unico titolo) di Germano Lombardi, pp. 109, che però apre la strada a una storia più ampia, una «quadriologia» che, secondo l'annuncio editoriale, seguirà le tappe di una parabola umana, dal 1945 ad oggi.

Qui siamo al primo di questi quattro «romanzi» consecutivi. Giovanni, l'eroe del racconto, è giovane. In tutto, a un «tempo» — il 1945 — quindi una situazione precisa: guerra, occupazione militare, lotta clandestina che non si è esaurita e persiste nelle vendette e nelle esecuzioni. L'occhio del ragazzo spazia fino alla «linea che si può vedere», ossia «un tratto dell'orizzonte». La linea che divide «il mare grigio» e il cielo appena chiaro; poi lo sguardo passa sul mare dove si svolge una pesca difficile fra sbarramenti di zone minate e bandierine rosse di segnalazioni, per rifarsi fra le mura e fin dentro alle case della città dove vive e che è situata sulla costa tirrena, quasi ai confini con la Francia.

Da questa «linea» il racconto si snoda, attraverso una navigazione ardua quanto quella dei pescatori, fra narrazioni di «avventura», narrativa della memoria e narrativa della formazione umana: in questo «caso» una formazione umana inconsueta, avvenuta fra le aridità del passato fascista e il divampare di passioni nuove, di leggi eccezionali, di prove e pericoli immediati e di balenanti intuizioni sui possibili rapporti con le cose e con gli avvenimenti.

Ricordando, Giovanni tenta di ritrovare se stesso. E la formazione umana è la sua. Legami con un padre che se ne sta nascosto per sfuggire ai pericoli del passato, non escluso il pericolo di essere fucilato per i suoi trascorsi fascisti, e i dialoghi con i compagni di lotta, figure appena abbozzate, a volte persino spettrali. Questo sommo dialogo trova un centro nell'esecuzione di un prete, accusato, forse ingiustamente, di aver fatto la spia. L'evento solleva anche allora perplessità e problemi gravi: trattative segrete, previsioni su come prenderanno la cosa i cattolici collegati al movimento clandestino. Ma non c'è solo questo. Il fatto rimane inciso in quel tempo, come qualcosa che è difficile sciogliere, nonostante le parole affrettate che un compagno, Berthold, dice a Giovanni per giustificare la faccenda: «Non c'era niente da fare... Per Padre Piero non c'era niente da fare». L'esecuzione avviene. I contrasti non si placano.

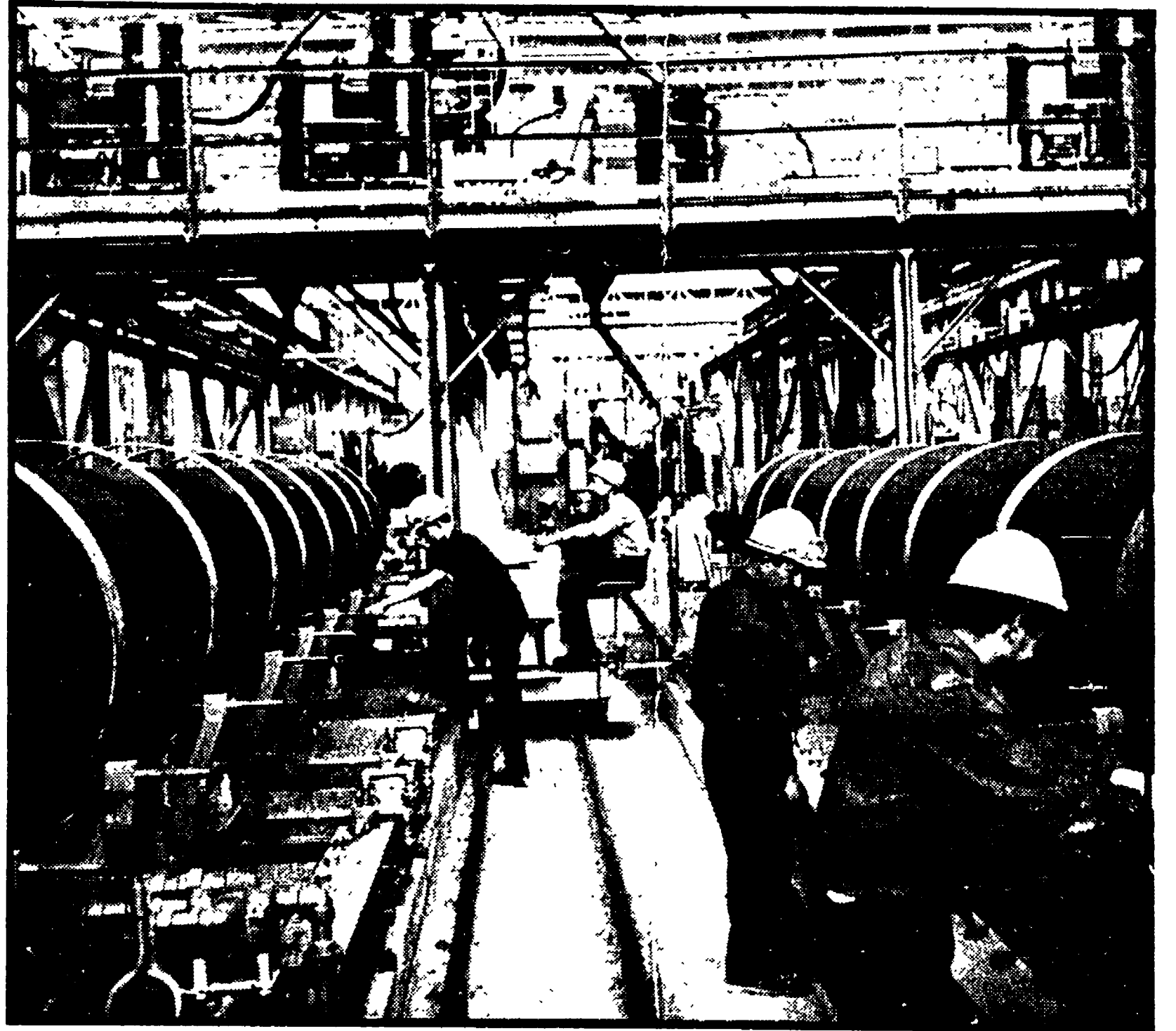
Come potrà apparire anche da questa breve e rapida esposizione, vari motivi si sviluppano nel libro un accento all'altro. Anzi, nella struttura, è proprio un racconto di una simultaneità immediata di movimenti e di esistenze: la «linea» lontana, i pescatori sul mare; il «pà» nel nascondiglio; la signora Oranje che sciagurando piattini, sopra per lui; il Padre Jordan e il professor Capurro; Berthold e Giovanni; infine Padre Piero che muore baciando parole latine d'inni sacri, sconvolto o impazzito non si sa se per il tradimento o per la paura di morire. Descrivendo questi passaggi simultanei, Lombardi riesce a tener su fino all'ultimo un discorso. Ma che è portato alla tensione massima attraverso la ricerca di un tempo coagulato nell'intimo. A volte i personaggi si muovono davvero come pesci rossi in una boccia trasparente, chiusi e sottoposti anzitutto alla condizione del momento, una lacerazione imbastardita dalla guerra civile. Ed è qui che spunta, mi pare, la novità del libro, di là da una sua indubbia indulgenza ai recuperi sentimentali nella dimensione di una memoria quasi immobile. Se altri racconti di oggi, nel loro sperimentalismo, impongono letture di vario genere e sono volutamente «aperti» a questi vari tipi di letture fino ad annullarsi spesso e a mordersi la coda nel tentativo disperato di salvare o di distruggere per sempre ogni nozione di letteratura (ma forse anche ogni possibile tentativo di autenticità attraverso le parole); Lombardi ricerca una dimensione,

una scrittura e, persino, attraverso i suoi quadretti successivi, un'architettura che siano funzionali al tema della sua riflessione.

In questo caso egli ci ha dato un discorso sul tempo. Il tempo del ricordo non è inerte e vuoto. Soprattutto non è neutrale. E' il tempo dei rapporti umani e degli stati di necessità che si sovrappongono agli uomini e li rendono come sono, personaggi non gratuiti di una vicenda collettiva ancora avventurosa che essi possono anche modificare con le loro scelte. In questo discorso, cioè, è il tempo a presentarsi con una molteplicità di segni e di interpretazioni possibili. Lo scrittore, come prova di umiltà o, anche, di sincerità, deve trovare la propria lettura e propria. Il libro di Lombardi si accetta, quindi, non solo come prima proposta di un tentativo che sarà interessante seguire. E' una forma di avanguardia o di sperimentalismo condizionato, se si vuole. Ma tende a rompere l'immobilismo della ricerca fine a se stesso.

Michele Rago

Un'analisi dell'attività dell'IRI e dell'ENI condotta dagli studiosi inglesi M. V. Posner e S. J. Woolf



Un reparto del complesso siderurgico dell'IRI a Taranto

# L'impresa pubblica nell'esperienza italiana

Una formula che suscita interesse — Rivendicata una funzione antimonopolistica e «trainante» per il settore pubblico — Creata in Inghilterra la IRC

La formula IRI sembra aver polarizzato da qualche tempo l'interesse degli economisti e della classe politica inglese, dopo la decisione del governo laburista di creare l'Industrial Reorganization Corporation (IRC), evidentemente ispirata all'IRI. L'Inghilterra appare propensa a imitare da noi (con giudicio) almeno questa formula.

Naturalmente, là come qui, strilli contrari si alzano dalla destra economica, la quale — almeno in Italia — dimentica che le origini dell'IRI stanno nel crollo, nel fallimento del capitale finanziario classico, la cosiddetta banca mista, e nell'intervento dello Stato per il salvataggio delle imprese industriali travolte dai crack

bancari («socializzazione» delle perdite).

Che poi questo intervento si sia mostrato per molti aspetti irreversibile e l'impresa pubblica si sia posta come potenziale contraddizione all'interno della stessa società capitalistica, fa parte della storia di questa doppioguida. C'è un reale controllo sulla possibilità di espansione dell'impresa pubblica. Dall'altro lato, sono messi in evidenza la spinta propulsiva dell'impresa pubblica alla ricostruzione e poi alla determinazione del «miracolo». L'enorme peso che essa ormai rappresenta nell'economia italiana e la funzione stabilizzatrice esercitata durante la crisi: quella del '63-64 è per gli autori particolarmente probante.

I due studiosi sono senz'altro fautori di una politica di ristretta, in cui il settore pubblico eserciti una funzione trainante. Essi per ciò ritenano che sebbene nel piano l'impresa pubblica sia certamente un strumento importante in mano al CIPE per la sua realizzazione, i rincorsi posti sono tali per cui non appare in pieno quella cuspide funzione trainante. Il piano può essere invece una occasione per un rilancio dell'impresa pubblica, attraverso una centralizzazione di tutto il settore sotto il Ministero delle Partecipazioni

statali (e non solo dell'IRI e dell'ENI, come è opinione, lasciando fuori ENEL, aziende autonome e così via), contrastando la tendenza che appare in Italia come in Inghilterra di lasciare «portare alla ammirazione masochistica dell'economia del mercato privato». L'impresa pubblica non dev'essere cioè un rimedio.

Ma basta, come sembrano fare gli autori, mettere l'accento sulla necessità di una funzione preminente da assegnare all'impresa pubblica, se non è critica a fondo la linea di politica economica del governo che va oggettivamente contro l'esaltazione di quella funzione?

L'impresa pubblica è quella che si è venuta configurando in Italia in questi ultimi anni di predominio democristiano, accanitamente contrastata dai comunisti, e la critica più grave al prepotere di quella di aver impedito finora un reale controllo democratico su uno dei più potenti strumenti per la lotta antimonopolistica. Comunque, vedremo quanto di meglio sapranno fare i laburisti attraverso l'IRC.

r. 9.

(1) M. V. Posner e S. J. Woolf: L'impresa pubblica nell'esperienza italiana, Editore Einaudi Torino 1967. Lire 2000.

### panorama di scienze sociali

## MEDICINA E MIGRAZIONI INTERNE

Sul n. 2 (giugno 1967) di LA RIVISTA DI SERVIZIO SOCIALE, Franco Martinelli, in Aspetti demografici e problemi medico-sociali delle migrazioni interne nelle grandi città d'Italia, analizza le risultanze dei sei incontri promossi dall'Istituto Italiano di Medicina Sociale (dal 1963 al 1965) sul tema «Problemi medici e sociali della immigrazione», in alcune province italiane particolarmente oggetto del fenomeno della immigrazione (Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, Arezzo).

I medici, igienisti, amministratori, sociologi, psicologi riuniti intorno al tema delle migrazioni interne hanno segnalato i più gravi problemi che devono essere avviati a soluzione: riforma della legislazione previdenziale, con l'abolizione del regime speciale di assicurazione contro la tubercolosi; provvedimenti di carattere sanitario, come la istituzione della «Tesseratura sanitaria» personale; una più efficace opera di prevenzione nel campo della tubercolosi e l'utilità dell'impiego della vaccinazione antitubercolare, una accurata azione di educazione alimentare per le popolazioni immigrate, urgenza di attrezzature ospedaliere più rispondenti alle necessità della vita cittadina, mediante istituzione di cronici, convalescenziari, ospedali part time per la cura delle malattie nervose, e importanza dell'intervento pubblico in settori che condizionano la salute dei cittadini, come quello dell'abitazione.

Infine dagli incontri è emerso il rapporto esistente tra il fenomeno dell'immigrazione ed alcune gravi forme di patologia sociale, quali il suicidio e la delinquenza minorile, per i quali il medico richiede la collaborazione del sociologo e dello assistente sociale. E' appena il caso di ricordare come, in tutti i settori di intervento indicati, l'azione coordinata tra gli organi dell'amministrazione pubblica centrale e locale, va rivolta ai problemi in generale che riguardano — così come gli immigrati — la totalità dei cittadini.

### LA BUROCRAZIA NEL MEZZOGIORNO

Nel n. 30 (estate 1967) di TEMPI MODERNI, Luciano Visentini pubblica La burocrazia locale nel Mezzogiorno come gruppo sociale: in questa ricerca, il «Mezzogiorno» rimane un riferimento puramente geografico, ed il «gruppo sociale» non riesce ad acquistare una specifica fisionomia messa in relazione alle altre forze sociali (ma è annunciata una ulteriore elaborazione del materiale utilizzato in questa ricerca, in cui si esamineranno dettagliatamente i rapporti esistenti tra atteggiamento sul lavoro, atteggiamento verso trasformazioni sociali e politica di sviluppo in atto nel Sud: staremo a vedere).

### TEMPO LIBERO IN POLONIA

Il sociologo polacco Zygmunt Skorzinski, sul n. 12 (gennaio-marzo 1967) di RIVISTA DI SOCIOLOGIA, riassume le risultanze di una inchiesta condotta fra gli abitanti della città della Polonia, per accertare in che modo essi trascorrono effettivamente le loro vacanze e quali invece sarebbero al riguardo le loro preferenze ideali.

(a cura di Lucio Del Cornò)

### schede

Uno studio di G. B. Aldo Trespadi

## Prospettive della chimica

In meno di un quarantennio l'industria chimica italiana ha moltiplicato per quattordici la propria produzione. Si tratta di un tasso di incremento tra i più alti, superato soltanto dall'industria chimica giapponese. Questo sviluppo produttivo si è svolto parallelamente all'affermarsi di due determinanti fattori: il rafforzamento dei monopoli privati conclusosi, per ora, con la fusione Montecatini Edison, l'apparire sulla scena — tra ascese, contrasti, parziali ritirate e nuove avanzate dell'industria di Stato organizzata nel gruppo ENI.

A questo punto: quale è

l'avvenire e quali sono le prospettive dell'industria chimica italiana? A questo interrogativo risponde l'interessante analisi che G. B. Aldo Trespadi svolge nel volume stampato dalla «Editrice sindacale italiana» (Realtà e prospettive dell'industria chimica italiana, pp. 250, lire 1.200).

Si tratta di un'analisi di notevole rilievo soprattutto perché ripropone il problema della programmazione sotto il profilo delle questioni inerenti lo sviluppo di una singola branca industriale. Il che non significa affatto — e questo è un altro pregio dell'opera di Trespadi — una impostazione

settoriale. Un risalto particolare viene dato al ruolo che deve essere ricoperto dall'industria statale individuata, giustamente, come una chiave essenziale per chi voglia veramente realizzare una programmazione che modifichi l'attuale situazione. La programmazione nazionale, afferma Trespadi, ha già perso nei confronti della chimica una battaglia assistendo impotente alla fusione Montecatini Edison e non dando nuovo respiro all'azienda di Stato. Ma, afferma ancora l'autore, la questione non è affatto chiusa.

d. l.

Wilfred Burchett

**HANOI**  
sotto le bombe  
Prefazione di Bertrand Russell

Traduzione di Franco Bertone  
Nostro tempo, pp. 252, L. 1.200

Un notevole contributo alla storia contemporanea, un libro che verrà letto e studiato con ammirazione per molte generazioni. (Bertrand Russell)

**Editori Riuniti**



nell'Iran; 11,42: Le canzoni  
degli anni '60; 13: Pronto,  
chi parla?; 14: Le mille li-  
re; 14,04: Juke-box; 14,45:  
del terzo; 22,30: Incontri  
con la narrativa: Mama!,  
racconto di Evgenij Z-  
mjatin.







All'« Express »

## Intervista di Mitterrand sull'unità delle sinistre

Il leader della Federazione delle sinistre francesi elude tuttavia i problemi di fondo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Non vi sono commenti alla intervista concessa da François Mitterrand — presidente della Federazione delle sinistre — all'« Express ». La stessa « Humanité » non menziona alcuna delle risposte date dal leader della Federazione ai collaboratori del settimanale parigino. L'intervento di Mitterrand — tanto più che il leader della sinistra non risponde ad alcuni dei problemi sollevati nell'ultima conferenza stampa da Valdeck Rochet — non porta dunque né elementi politici né elementi nuovi al dibattito in corso nella sinistra, e che ha avuto il suo momento più attuale e più significativo nelle elezioni di Ales.

Vale ad ogni modo la pena segnalare qualche punto delle dichiarazioni del leader della Federazione.

« Il comunismo in Europa occidentale si trova secondo l'affermazione di Mitterrand — confrontato a una situazione totalmente nuova. Esso sa che se un'esperienza di sinistra si apre in Francia, questa sarà decisiva per l'avvenire. Se essa fallisce, il potere ritornerà alla destra per lunghi anni. Tutte le formazioni di sinistra devono dunque riflettere sulle responsabilità che esse assumeranno se, per leggerezza nella gestione o per incapacità di adattare i loro passi al ritmo della nostra epoca, conducessero il nuovo potere in un'impasse. E poi, al di là dei partiti, vi è l'opinione pubblica francese, che è a mio avviso, cosciente della posta in gioco, e vi è la sinistra che ha profondamente avvertito la forza della sua unità. Il suo slancio può essere resistibile e dare all'azione di un governo di sinistra, risoluto a governare, la maggiore prospettiva ».

Queste parole di Mitterrand, pur pronunciate qualche giorno prima delle elezioni di Ales, nelle quali tuttavia la Federazione aveva rifiutato di fare lista comune con i comunisti, si adattano come un guanto alla situazione reale esistente.

Parlando delle istituzioni, Mitterrand ha affermato: « Io non provo alcun imbarazzo a dire nettamente, io che ho votato contro la Costituzione del 1958, che la V Repubblica avrebbe reso allo Stato un servizio importante se essa si fosse contentata di restituire alla funzione governativa il suo prestigio e la sua potenza evitando di soccombere ad una tentazione di sovranità personale. La stabilità governativa condiziona la riuscita di una tale politica. Noi elimineremo dalla Costituzione tutto ciò che contribuisce a creare il potere personale. Ma non è questione di ritornare a un governo di assemblea, e io non sono di questa scuola. Quel passato è morto ».

In politica internazionale, Mitterrand ha risposto all'« Express » che anch'egli vuole sottrarre l'Europa all'orbita americana, come i comunisti e De Gaulle dicono di voler fare. Ma per lui è sbagliato tanto la strada di De Gaulle, il quale « ha compiuto l'errore capitale di aver bloccato la costruzione dell'Europa », quanto il rifiuto comunista di un'Europa sovranazionale. « L'Europa — ha detto Mitterrand — è stata concepita in un tempo in cui le democrazie dell'ovest partecipavano alla guerra fredda in campo americano. Io ho voluto i trattati che l'hanno fatta. Ma com'è prego che resti di questa situazione superata un riflesso di rifiuto da parte comunista. Questo riflesso deve essere superato ».

Mitterrand ha fatto un eloquio non troppo pertinente visto che esso contrasta con il giudizio severo dato da Rochet giorni or sono sui rischi di un'esperienza wilsoniana per la Francia, di Harold Wilson « il quale ha trovato una situazione catastrofica ed è giocoforza riconoscere che è riuscito ad evitare la svalutazione della sterlina, e ad evitare al paese gravi scosse sociali, ed ha almeno dimostrato una cosa all'Europa: che la sinistra è capace di rigore monetario ».

Ma le premesse sociali dei laburisti inelisi? chiede il redattore dell'« Express ». Mitterrand non risponde, e non è la sola nota falsa di un testo che, forse per ragioni del tut-

Mentre Costantino è ricevuto da Johnson

## Gridano «via il re» i greci a Washington



WASHINGTON, 12.

Una manifestazione di esuli greci negli USA si è svolta oggi davanti alla Casa Bianca dove era in corso un incontro fra Costantino e il Presidente Johnson. La manifestazione era guidata dall'attrice greca Melina Mercouri, privata il 12 luglio scorso della nazionalità greca per la sua fiera opposizione al regime militare. I dimostranti, al canto degli inni

patriottici greci, hanno sfilato davanti al cancello della residenza di Johnson, issando cartelli e gridando « Abbasso il re fascista » e « Via il re ». La Mercouri, che era accompagnata dal marito, il regista Jules Dassin, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa dicendo fra l'altro che il 99 per cento dei greci è contro l'attuale governo e che vi sarà in Grecia una guerra civile se

non sarà restaurato in tempo il governo democratico.

Sui colloqui fra Costantino e Johnson non si sa nulla, ma fonti diplomatiche greche si sono dette « soddisfatte » per la comprensione amichevole dimostrata dal Presidente Johnson a re Costantino circa la situazione greca.

Nella telefonata: Johnson e Costantino alla Casa Bianca.

La Fiera di Lipsia ponte commerciale fra Est e Ovest

## Si allargano i rapporti con la RDT L'Italia perderà ancora l'autobus?

L'assurda prudenza del governo italiano - La protesta dei nostri operatori economici - In espansione il commercio con l'estero della Germania democratica: da 7 a 35 miliardi di marchi

Dal nostro inviato

LIPSIA, 12.

Oltre trecento operatori economici italiani sono presenti alla « Campionaria '67 » di Lipsia, la « veterana di tutte le Fiere ». Sono un quarto in più rispetto alla primavera scorsa. Non ce ne sono stati mai tanti.

Arrivare fino a Lipsia non è per loro stato tanto facile. L'Italia non riconosce la Repubblica Democratica Tedesca. Per il nostro governo la RDT ufficialmente non esiste. Per arrivare in questo Paese « inesistente » ci vuole un visto romano sul passaporto, e una serie di complicate pratiche scoraggianti, che agiscono da freno burocratico. Va aggiunto che il nostro Paese non è fra l'altro, ufficialmente rappresentato anche in questa edizione della Fiera. Finora l'ha impedito un malinteso rapporto di buon vicinato con la Germania di Bonn: il timore di rimostranze dei rappresentanti di Bonn a Roma e di grane diplomatiche. Ma la situazione è cambiata e ancora una volta rischiamo di restare buoni ultimi. La stessa Germania di Bonn presenta infatti quest'anno ufficialmente la sua produzione alla Fiera di Lipsia. I suoi produttori vogliono incrementare i traffici commerciali con i Paesi del mondo socialista. La posta in gioco è trionfo o sconfitta per negare l'evidenza. Persino Bonn ammette che la RDT esiste.

La RDT si allinea fra i Paesi più industrializzati del mondo. Il libero commercio fra mondo socialista e capitalista anticipa alla fiera i tempi del

la coesistenza. L'epoca della « guerra fredda » nel commercio internazionale qua alla Fiera è in tutta evidenza alle spalle e si va oltre il « disgiunto ». Belgli, francesi, inglesi, si danno da fare senza indugi per diventare partners piazzati nella RDT. Solo l'Italia ufficiale si attarda in anacronistiche prudenze che possono costare caro nella gara per i mercati dell'Est. Con quali conseguenze?

Ce lo racconta un medio produttore. Abbiamo incontrato stamane nell'antica piazza del Municipio a due passi dal palazzo rinascimentale dell'ex Borsa valori. Rappresenta la ditta Andrea Bugari, di Castelldardo (Ancona). L'uomo è asciutto, con degli occhi vivaci e i capelli alla Umberto.

« Come va? » — chiediamo. « Potrebbe andar meglio — risponde —. Noi produciamo voci per fisarmoniche. Sono piastrelle di alluminio su cui si incastrano lamelle sonore di acciaio graduato. Riforniamo i produttori tedeschi di armoniche, ma ora rischiamo di perdere posizione ».

Come mai? — insistiamo. « Le lamelle delle voci si fanno in acciaio speciale svedese — risponde — ma da noi sono considerate materiale strategico. Qui continuano a chiedere « voci » di Castelldardo per la loro rinomanza. Ma se in patria continuano a metterci il bastone fra le ruote, anche qui finiranno col farcela in casa. Così per l'incresciosa storia delle lamelle strategiche una fabbrica con più di cento operai come la nostra rischia di perdere il suo antico mercato ».

Come pensate di uscirne? — chiediamo ancora. « Speriamo nel buonsenso » — risponde.

« Anche un ragazzino — prosegue — capisce che per le lamelle d'acciaio svedesi di fisarmoniche non valgono i criteri strategici in uso per corazzate o cannoni ».

Ma ecco l'opinione di un altro operatore italiano a Lipsia. Si tratta del dott. Fausto Bianchi, dirigente delle confezioni « Nuova Eros », di Milano. La ditta è una collettiva del gruppo Rivetti di Biella.

« Veniamo da dieci anni alla Fiera di Lipsia e piazziamo su questo mercato circa cinquemila capi di vestiario all'anno. Nella RDT — continua — si avverte un sensibile miglioramento del potere di acquisto e un consistente ingrandimento del tenore di vita della popolazione. Noi pensiamo che tutto ciò porterà a un aumento degli ordinativi anche per i nostri prodotti. C'è fra l'altro da considerare la complementarità fra le nostre produzioni e quelle di aziende locali, con le quali stiamo trattando l'acquisto di cerniere, borchie, fibbie e altri accessori per confezioni ».

Perché i produttori vengono a Lipsia? Ce l'hanno detto alla buona questi due, fra i tanti, operatori italiani. Il livello economico e produttivo della RDT e degli altri Paesi socialisti è in continuo aumento.

L'offerta di beni di consumo e di altre branche industriali della RDT che influenzano direttamente o indirettamente lo sviluppo dei beni di consumo — ha esordito il ministro M. Sella nel suo discorso di apertura della Fiera — come l'elettrotecnica, l'elettronica e la chimica moderna « sono una convincente dimostrazione che la RDT possiede un'economia altamente sviluppata ».

E un'economia altamente sviluppata non può portare, come è noto, che all'incremento degli scambi. Ma ecco in breve alcuni dati sullo sviluppo industriale della RDT. Dal 1962 ad oggi il reddito nazionale della RDT è aumentato di tre volte. Il volume del commercio estero della RDT passerà da sette miliardi di marchi valuta dell'anno scorso a trentatré-trentacinque miliardi di marchi nel 1970. Questi dati spiegano come mai la Fiera di Lipsia ha registrato presenze italiane da record. Ma richiede nel contempo, senza indugi che il nostro governo accantoni la politica dello struzzo finora seguita. Nella gara per i mercati dell'Est i concorrenti dell'Europa occidentale, diversamente, potrebbero darci la polvere.

Marco Marchetti

Nel prossimo numero di

RINASCITA

# VIETNAM 1967

### IL PROGRAMMA DEL FRONTE NAZIONALE DI LIBERAZIONE

Il testo integrale del documento approvato nel corso di un congresso straordinario del FNL tenuto a metà agosto nel territorio liberato del Vietnam del sud.

Il processo è cominciato a New Orleans

## L'accusa a Clay Shaw: con altri sei uccise Kennedy

Il procuratore Jim Garrison ribadisce le gravi accuse alla CIA. La ricostruzione dell'assassinio

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 12.

E' cominciato questa mattina il processo preliminare contro Clay Shaw, accusato dal procuratore Garrison di aver preso parte al complotto per uccidere il presidente Kennedy. Il processo contro Shaw venne deciso da una giuria che reputò valide le accuse mosse dal magistrato.

Jim Garrison, nei mesi trascorsi ad indagare sull'assassinio di Kennedy ha ricostruito, quanto afferma i preparativi e la scena dell'attentato. Il magistrato ha rilasciato un'intervista al mensile Playboy, facendo importanti rivelazioni. Alcune sono già state rese note, altre lo saranno nei prossimi giorni. Alcune dichiarazioni sono state diffuse oggi.

« Lee Harvey Oswald — ha ribadito Garrison — è stato indicato come l'unico organizzatore ed esecutore del delitto, mentre in realtà egli non ha sparato un solo colpo, pur facendo parte della congiura ». Il procuratore ha aggiunto di aver raccolto nuove prove che gli assassini (4 non meno di sette) erano ex dipendenti della CIA, il servizio segreto americano.

Questi uomini uccisero perché Kennedy si stava adoperando per una riconciliazione con l'URSS e con Cuba. « Almeno quattro uomini — ha detto ancora Garrison — si trovavano sulla montagna erbosa (uno dei luoghi da quali era possibile sparare su Kennedy) almeno due dietro lo steccato di recinzione e due o più dietro un muretto di pietra. Ciascuno sparatore aveva accanto un complice che raccoglieva i bossoli, per far sparire ogni traccia dell'attentato ». Garrison ha anche affermato di avere le prove che Oswald era al servizio della CIA fin da quando era nel corpo dei marine.

Su un particolare, Garrison ha insistito: la CIA conosceva l'esistenza di uomini degli assassini del presidente Kennedy ed è al corrente di ogni loro spostamento. Non per nulla i congiurati lavorarono per il servizio segreto nella zona di New Orleans e dintorni. Sul fatto che la CIA sapesse tutto, Garrison non ha dubbi: « La nostra inchiesta — egli ha precisato — ha stabilito ciò senza possibilità di smentita ».

Oswald, sempre secondo Garrison, non solo non uccise Kennedy, ma non sparò neppure contro l'agente Tippit, la prima di una lunga serie di vittime. La cui morte fu una sorta di collegamento a quella del Presidente degli Stati Uniti. Oswald sarebbe stato, quindi, una figura minore nel complesso piano messo in atto per assassinare Kennedy.

Le nuove rivelazioni di Jim Garrison costituiscono un'ulteriore e secca smentita alle conclusioni della Commissione Warren, secondo la quale tutte le responsabilità andrebbero fatte ricadere su Oswald.

S. E.

Nella telefonata: Clay Shaw (a destra) in auto con l'avvocato Ed Wegmann, mentre è diretto al Tribunale di New Orleans per l'inizio del processo preliminare, nel quale è accusato di aver partecipato al complotto per uccidere Kennedy.



Durante nuove dimostrazioni contro le leggi segregazioniste

## Gas lacrimogeni contro i negri a Milwaukee

Carmichael dice a Orano: « Apriremo un secondo fronte interno negli USA ai vietnamiti »

MILWAUKEE, 12.

Un corteo di negri ha compiuto oggi a Milwaukee una nuova marcia di protesta. E' questa la quindicesima giornata di manifestazioni e di dimostrazioni che i negri della città, condotti dal sacerdote cattolico James Groppi, hanno intrapreso e che ha suscitato sempre la selvaggia reazione dei razzisti. Anche oggi un gruppo di scalmanati ha tirato delle pietre contro i dimostranti. E' intervenuta la polizia che ha costretto i dimostranti negri a rientrare nel

loro quartiere ricorrendo all'uso di gas lacrimogeni.

All'origine delle proteste dei negri, come è noto, è la discriminazione razziale che qui si estende anche agli alloggi: infatti i negri chiedono alle autorità cittadine un piano per l'edilizia popolare che serva a porre fine alla discriminazione. Contro questa richiesta naturalmente sono insorti i razzisti della città e la polizia ha osteggiato in ogni modo le dimostrazioni dei negri. Oggi, come già detto, è intervenuta con i gas lacrimogeni. I razzisti sono infuriati anche dal fatto che un sacerdote bianco, James Groppi, si sia messo coraggiosamente dalla parte dei negri.

### Delegazione di insegnanti italiani nell'URSS per i problemi della scuola

I problemi della scuola e delle sue strutture — dal livello della scuola materna a quello universitario — saranno approfonditi da una delegazione di intellettuali e di esperti italiani che partirà alla volta dell'URSS il prossimo 18 ottobre.

Della delegazione faranno parte l'on. Adriano Sironi, membro della commissione culturale del PCI e vice presidente della Commissione Pubblica Istruzione della Camera, la senatrice Tullia Carettoni, membro della Commissione P.I. del Senato, il prof. Aldo Visalbergh, docente di pedagogia presso l'Università di Roma, Maria Corda Costa, assistente di Pedagogia della Università di Roma, il prof. Renzo Borelli, docente di chimica fisica presso l'Università di Padova, il prof. Francesco Zappa, condirettore di « Riforma della scuola », il prof. Renato Borelli, dirigente nazionale del sindacato scuola media.

Nell'URSS la delegazione avrà incontri con studenti, docenti, ha già e potrà avere interessanti scambi di esperienze sui problemi della ricerca scientifica, della formazione tecnica e professionale della scuola dell'obbligo vista come scuola a tempo pieno o integrale con particolare riguardo per le istituzioni parascuolastiche.

### Missile impazzito lanciato nell'Utah cade nel Messico

WASHINGTON, 12.

Il Pentagono ha annunciato che un missile di ricerca, designato Pershing, lanciato da una base nello Stato dell'Utah, è sfuggito al controllo e si presume sia caduto nel Messico. Il missile, provvisto di testata nucleare, dovrebbe essere precipitato in una zona montagnosa, 32 chilometri dalla frontiera tra Stati Uniti e Messico. Il Pentagono ha aggiunto che non vi sono per il momento notizie di vittime o danni. Il missile è stato lanciato da una unità dell'esercito che stava facendo esercitazioni con alcuni reparti dell'esercito della Germania federale.

Il dipartimento di Stato americano ha informato le autorità messicane dell'incidente. Il Pershing è un missile tattico a lungo raggio d'azione in dotazione all'esercito USA, e può portare una testata atomica.

### Nuove armi anti-dimostranti negli Stati Uniti

KANSAS CITY (Missouri), 12.

Il capo della polizia di Los Angeles, Thomas Beale, ha auspicato oggi il perfezionamento di un'arma che — provocando la diarrea in chi ne viene colpito — possa essere efficacemente impiegata nei casi di grave ed esteso turbamento dell'ordine pubblico.

### Entro il '68 supersonico URSS in servizio

STOCOLMA, 12.

Il primo vice-ministro dell'aeronautica sovietica, Boris Bugajev, ha dichiarato oggi a Stoccolma che l'anno prossimo entrerà probabilmente in servizio sulle linee intercontinentali l'aereo supersonico Tu-144. « L'URSS — ha aggiunto Bugajev — sarà così il primo Paese a impiegare aerei supersonici nel trasporto di civili ». Il vice ministro sovietico è giunto a Stoccolma a bordo di un Tu-134, in occasione dell'inaugurazione della nuova linea diretta fra Mosca e la capitale della Svezia.

### I « sei » sulla non-proliferazione nucleare

BRUXELLES, 12.

Il Belgio ha comunicato agli altri Paesi membri della Comunità di ritenere opportuno uno scambio di vedute a suo sul problema del trattato di non proliferazione delle armi nucleari, prima della riunione dell'assemblea dell'ONU. Secondo il Belgio, i sei dovrebbero pervenire ad un certo coordinamento tra di loro, prima delle prevedibili discussioni di New York. Alla riunione, che dovrebbe rivestire carattere non formale e che potrebbe essere tenuta a livello di alti funzionari dei ministeri degli Esteri, è stata invitata a partecipare anche la commissione delle Comunità europee, in quanto responsabile del trattato Euratom.



Positiva conclusione della visita di De Gaulle a Varsavia

A Barcellona e nei centri industriali

DALLA PRIMA

# Francia e Polonia condannano l'aggressione USA al Vietnam

Il documento comune chiede il ritorno agli accordi di Ginevra e la fine dell'intervento straniero - Larghe convergenze sulla sicurezza europea, l'Oder-Neisse, il Medio Oriente - Divergenze sui metodi per risolvere i problemi europei - Gomulka, Ochab e Cyrankiewicz invitati a Parigi

## La conferenza africana

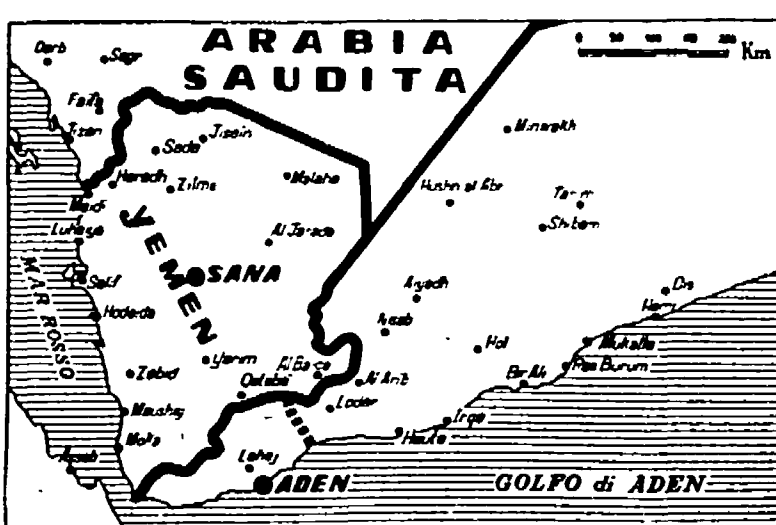


KINSHASA. Sono continui i lavori della quarta sessione della conferenza al vertice dell'organizzazione dell'Unità africana (OUA). A presidente della sessione è stato eletto il generale Mobutu, presidente del Congo-Kinshasa; i presidenti del Ciad, della Zambia, della Liberia, del Ruanda, del Gambia, della Mauritania e del Sudan sono stati invece nominati vicepresidenti. Il premier sovietico Kossighin ha fatto pervenire un messaggio augurale. Nella foto: un momento della riunione di ieri

Fronte unitario contro i colonialisti inglesi

## ADEN: ACCORDO FRA I DUE MOVIMENTI NAZIONALISTI

Cessa la lotta fra FNL e FLOSY - La città paralizzata dallo sciopero generale - Un ufficiale e due soldati britannici uccisi



Mosca

## La stampa sovietica attacca le posizioni annessionistiche di Israele

Dalla nostra redazione

MOSCA. 12. «Gli incontri che ho avuto a Mosca con dirigenti sovietici», ha detto ad un giornalista della «Izvestia» il ministro degli Esteri egiziano Riad prima di partire per il Cairo — hanno avuto un carattere realistico e costruttivo e hanno dimostrato i solidi legami esistenti fra la Unione Sovietica e i paesi arabi». Il ministro, che ieri aveva avuto incontri con Breznev e Kossighin e che oggi prima della partenza, si era incontrato con il suo collega Gromiko, ha poi confermato che al centro della nuova tornata di conversazioni sovietico egiziane vi è stato il problema delle misure da prendere per liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana.

Altre indicazioni sulle posizioni che l'Unione Sovietica, insieme agli altri paesi socialisti e a quelli arabi, prenderà sui problemi del Medio Oriente alla prossima assemblea straordinaria dell'Onu, sono contenute nei commenti della stampa di Mosca.

Con il commentatore della TASS Yuri Turovskij definisce «estremistiche» le decisioni prese domenica scorsa dal governo israeliano di mantenere i territori occupati e di proporre trattative dirette agli arabi sulla base delle posizioni di forza strappate con la guerra-lampo. La verità è, continua il commentatore, che i dirigenti di Tel Aviv non si fanno nessuna illusione sulla possibilità che i

paesi arabi accettino il loro diktato: con una fraseologia pacifista essi tentano semplicemente di nascondere i loro piani espansionistici. Su questa via non incontreranno però che delusioni.

Altrettanto esplicito il «Tud» che parlando del discorso di Eshkol a El Kantara (nel corso del quale il premier israeliano ha parlato del canale di Suez come del «miglior confine naturale fra Israele e la RAU») scrive: «gli aggressori devono mettersi in testa che verrà l'ora della liberazione di tutti i territori arabi attualmente occupati».

a. g.

Uruguay

## Proibito il congresso latino-americano dei lavoratori

MONTVIDEO, 12. Il congresso latino-americano di unità sindacale dei lavoratori, che quest'anno avrebbe dovuto aver luogo a Montevideo, è stato proibito dal governo uruguayano. Il decreto che sancisce il provvedimento è stato firmato dal presidente della Repubblica Gestido. Il congresso era stato promosso dalla FSM.

## Forti proteste di lavoratori contro Franco

La polizia ha effettuato venti arresti - Manifestazioni a Gijon (Asturie), Las Palmas (Canarie) e a Sabadell

MADRID, 12. Numerose manifestazioni di protesta contro il regime franchista sono avvenute ieri in diverse città della Spagna. A Gijon (Asturie) la polizia ha arrestato venti persone. Particolarmente a Barcellona, centinaia di nazionalisti catalani hanno effettuato al centro della città un corteo al grido di «libertà» e «Franco no, Spagna sì». I poliziotti sono accorsi in massa e sono intervenuti con la solita violenza per disperdere i dimostranti. Dimostrazioni simili sono avvenute, sempre nella giornata di ieri, nella vicina città industriale di Tarrasa. Manifestazioni di carattere sindacale si sono svolte anche a Gijon (Asturie), Las Palmas (Canarie) e a Sabadell.

Per quanto riguarda il problema di Gibilterra, il governo franchista ha annunciato che prossimamente saranno presi nuovi provvedimenti per isolare la colonia britannica. Il blocco completo della frontiera tra Spagna e Gibilterra sarebbe considerato ormai certo.

## Ferrovie

con Saragat e di Nenni (in cura a Ischia), sia perché Moro vuole evitare finché sarà possibile di essere coinvolto personalmente nella vicenda.

ECHI A LONGO

Dopo i commenti già apparsi lunedì, anche ieri uno dei temi ai quali la stampa dedica maggiore attenzione resta quello delle proposte di Longo per il superamento dei blocchi contrapposti. Anche il Popolo è stato costretto a rivedere il suo primitivo rifiuto di riferire e commentare le tesi espresse domenica scorsa dal segretario generale del PCI a Milano, e infatti ieri vi ha dedicato il suo editoriale, firmato dal condirettore Amadini. Secondo il commento del Popolo — del quale trattiamo ampiamente anche in sede di editoriale — nel discorso di Longo non si fa sufficientemente distinzione tra la «propaganda» e la «politica». «Infatti», scrive, «a commento della parte centrale del discorso di Milano — la creazione di zone disattorniate, la riduzione di armamenti — dei determinanti del «Fronte unitario» (ossia un'evidente pre-discriminazione tra Stati e Stati) insieme con il varo di un patto di non aggressione tra i due blocchi rientrano negli strumenti propagandistici — diplomatici — sperimentati ormai da anni...».

Il Popolo, senza però dire quali sono state su questi grandi temi della politica internazionale le eventuali proposte o controproposte italiane, aggiunge che «diverso, invece, è il discorso sulla progressiva collaborazione economica tra Est e Ovest», e conclude — in modo assai dogmatico — che «nulla riesce a dimostrare che l'ipotesi di superamento dei blocchi militari sarà la conseguenza e non la causa di un difficile ma inarrestabile processo di distensione, che parte già in alto». L'azione autonoma dell'Italia — secondo il Popolo — è resa possibile proprio dalla sua appartenenza all'Alleanza atlantica; e anche in questo caso manca un riferimento a fatti concreti (troppo facile una ritorsione da parte nostra: basti per tutto il resto il ricordo della «comprensione» di Moro per la guerra americana nel Vietnam).

L'Avanti!, dal canto suo, non sa fare altro che ripetere, in un corsivo, che i comunisti, anche nel discorso di Longo, mostrano di rifiutare la politica per rifugiarsi nella propaganda; argomento — se così si può definire — su quelle colonne, almeno in altre cento occasioni precedenti.

Mentre il Tempo di Roma, coerente con la sua ispirazione filofascista, risponde alle tesi di Longo con la richiesta dello scioglimento dei partiti comunisti europei contemporaneamente a quello del Patto di Varsavia, la Voce repubblicana, replicando alle nostre note di ieri, torna a battere il chiodo — per la verità in modo assai fiacco — della mancanza di «realismo politico» dei comunisti italiani, i quali sarebbero largamente battuti su questo terreno da quelli polacchi e in particolare da Gomulka; e tutto questo perché il segretario del POUP non si è affrettato, dopo il discorso di De Gaulle alla Dieta del suo Paese, a dichiarare... l'uscita dal Patto di Varsavia della Polonia. La Voce è stata largamente impegnata ieri anche a replicare alle critiche della sinistra dc, che attraverso l'agenzia Forze nuove aveva accusato qualche giorno fa il PRI di «fideismo» e «dogmatismo» filo-americano.

Sui temi del Patto atlantico e della politica estera italiana, la sinistra democristiana ha in programma nei prossimi giorni due convegni, uno a Firenze e uno a Belgrate. Il primo è stato indetto per sabato e domenica dalla rivista fiorentina Politica sul tema: «Che fare della NATO?». Il secondo, sul tema «Politiche di potenza e politiche di pace», vedrà impegnati in una tavola rotonda Umberto Segre, Piero Pratesi, Altiero Spinelli ed Emanuele Ranci Ortigosa.

D. C. Martedì o mercoledì della prossima settimana si svolgerà una riunione dei capigruppo della maggioranza per tentare di mettere a punto una posizione comune sul calendario parlamentare. L'annuncio è stato dato ieri da Zanibelli (dc) e Ferri (psd).

La Direzione della Dc, intanto, si riunirà questa mattina alla Camera. Alla riunione è sicura — scrive l'agenzia Parcomit — la partecipazione di Taviani, che invece fu assente alle ultime riunioni e alla sessione di luglio del consiglio nazionale. Gli amici di Taviani sottolineano questa presenza del loro leader, dopo la polemica astensione di luglio quando, con la sua assenza Taviani volle sottolineare il proprio distacco dalla corrente di maggioranza e dare l'avvio a una sua autonoma partecipazione al congresso. A quanto si sa, l'attuale

ministro dell'Interno, mentre non intende presentare una propria mozione nazionale, affidando la sua battaglia a una serie di iniziative locali politicamente coordinate, non altrettanto farà per la lista dei candidati al Consiglio nazionale. Al Congresso di Milano, Taviani presenterà una propria lista.

## Saragat

opposti punti di vista degli arabi e di Israele, dichiarando che si adopereranno, per questo, utilizzando i rispettivi contatti con i governi di quei due paesi. Giova a questo punto ricordare il fatto che già ieri, nel corso del viaggio in aereo verso Ottawa, il ministro Fanfani s'era intrattenuto con giornalisti che seguono il viaggio presidenziale; proprio sul Vietnam e sul Medio Oriente Fanfani ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Il Vietnam, ha detto il ministro degli Esteri, o è un problema di pace, non lo è. Se lo è allora è di competenza dell'Onu; però i diretti interessati, vale a dire Saigon, Hanoi e Pechino, non fanno parte dell'Onu. In questa situazione ha aggiunto Fanfani, l'azione diretta dell'Onu rischierebbe di deteriorare la situazione. Naturalmente è necessario che Fanfani abbia dato un'idea di come intende procedere con l'azione nazionale. Il ministro degli Esteri ha definito un «enorme pasticcio», questo pasticcio ha nome Gerusalemme.

Ieri sera, Saragat ha ricevuto il primo, festoso saluto degli italiani che vivono in Canada. Una folla di circa mille persone era infatti ammassata contro le transenne della Colonia del Parlamento; tutti salutavano bandiere e portavano molti erano vestiti nei costumi delle regioni italiane di provenienza. Al termine della cerimonia ufficiale, il presidente della Repubblica ha lasciato il palco, ha stretto centinaia di mani, si è fermato per diversi minuti a parlare con alcuni dei nostri connazionali. Persi non a caso «Giubba rossa» (la celebre polizza a cavallo canadese) di servizio lungo le transenne, era un italiano, Franco Zenni, nativo di Castel Franco Veneto, emigrato in Canada all'età di 13 anni. Anche con lui Saragat ha scambiato qualche cordiale parola.

## Haiphong

Televisione italiana dall'avvocato Truong Dinh Tzu, che pur senza l'appoggio di alcun partito è risultato secondo, con il 20 per cento circa dei voti, nella recente consultazione elettorale, vinta di stretta misura, e con un scandaloso ricorso ai brogli, dai militari. L'avv. Tzu, che ha condotto una campagna elettorale di netta opposizione ai fantocci filo-americani, ha dichiarato che il suo programma per primo caso chiede la sospensione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e il deferimento della questione vietnamita alla Commissione di Ginevra. Tzu, che si è dichiarato «amico» del presidente del FNL, ha aggiunto che con un vero programma di pace e vietnamiti possono mettersi d'accordo tra di loro, ed ha sostenuto che i militari devono essere sottoposti al potere civile.

## Ginevra

Le Associazioni dell'ONU propongono una conferenza di primi ministri sul Vietnam

GINEVRA, 12. La Federazione mondiale delle Associazioni delle Nazioni Unite ha annunciato oggi un piano che prevede una conferenza di cinque Paesi per la ricerca di una soluzione nel Vietnam. Il piano mira alla convocazione di una conferenza dei primi ministri dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna, dell'India, della Polonia e del Canada. I ministri dovrebbero avere consultazioni miranti a preparare il terreno per negoziati.

La Federazione ha reso noto di aver inviato messaggi in proposito ai primi ministri dei cinque Paesi: suddetti e al Presidente Johnson, al Presidente del Vietnam del Nord Ho Chi Minh, al Segretario Generale dell'Onu, U Thant.

Il presidente jugoslavo della Federazione, Ales Beljier, ha detto che i cinque Paesi sono stati scelti perché hanno uno speciale interesse al problema del Vietnam: l'URSS e la Gran Bretagna sono co-presidenti della conferenza sulla pace del 1954 sull'Indocina, e gli altri tre Paesi costituiscono la Commissione internazionale di controllo creata dalla conferenza stessa.

Beljier ha detto che la Federazione ha presentato ora la sua proposta perché il bombardamento da parte americana di obiettivi nel Vietnam del Nord, nei pressi dei confini con la Cina, aumenta il pericolo che questo Paese sia direttamente coinvolto nella guerra.

Le Associazioni delle Nazioni Unite sono organi volontari che si propongono di fondere gli scopi dell'Onu.

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 12. «Un nuovo clima è nato nei rapporti tra la Polonia e la Francia. Possiamo parlare di una volontà comune dei due paesi di cooperare per la pace e la sicurezza dell'Europa e del mondo». Così, illustrando ai giornalisti il testo della dichiarazione comune franco-polacca firmata stamane al palazzo del Belvedere da De Gaulle e dal Presidente Ochab, al termine dei loro colloqui, il portavoce polacco ha riassunto il significato della visita del Presidente francese e degli incontri e delle conversazioni politiche che egli ha avuto in questi suoi giorni di visita in Polonia.

De Gaulle è ripartito da Varsavia poco dopo le 13 in aereo alla volta di Parigi, fatto segno ad una nuova calorosa manifestazione di amicizia e di simpatia, lasciando dietro di sé la piena soddisfazione dei suoi interlocutori. «Le grandi concezioni del Presidente De Gaulle, di avvicinamento dei popoli europei — aveva detto infatti poco prima, uscendo dalla sala verde del Belvedere — sono state accolte in Polonia con grande attenzione. Il continente europeo ha una storia comune, comuni interessi, ha giocato, gioca e giocherà un ruolo importante. Annetavamo molta importanza alla visita del Presidente De Gaulle. La visita ha superato la nostra attesa. I popoli di Francia e di Polonia si sentono vicini. Ciò è stato provato in questi giorni con gran forza negli occhi di tutti. E' merito del Presidente in particolare, del suo modo cordiale e diretto di indirizzarsi al nostro popolo, dell'interesse per i problemi della Polonia e le opinioni del suo governo».

Piena soddisfazione dunque, per i risultati di una visita che viene ritenuta «fruttuosa e positiva», che ha mostrato convergenze su tutta una serie

di problemi internazionali e soprattutto sulla sicurezza europea, incluse le frontiere polacche sull'Oder-Neisse, il conflitto in Asia e la crisi del Medio Oriente.

Ciò non vuol dire che le due parti siano pienamente d'accordo su tutti i problemi, ma — come ha affermato ancora il portavoce polacco — «si tratta di divergenze che concernono non la sostanza bensì i metodi e il modo di risolvere i problemi europei». Queste divergenze tuttavia, continua il portavoce, non sono fondamentali «se si aggiunga che la discussione si è svolta in una atmosfera di piena comprensione e sincerità, ciò che ha permesso di chiarire molti punti. Del resto — ha concluso — la reazione di certe capitali ai discorsi pronunciati durante la visita ci conferma in questa nostra soddisfazione».

Se la visita quindi aveva per scopo non solo quello di rafforzare i legami di ogni tipo che uniscono i due paesi ma anche di mettere in luce la comunanza dei punti di vista su numerosi problemi, alla luce della dichiarazione comune si può dire che essa li ha pienamente raggiunti.

Distensione e collaborazione europea. Sottolineando che «esiste una eguale preoccupazione per assicurare la pace in Europa», la dichiarazione afferma che «una attenzione particolare è stata dedicata all'Europa e ai suoi problemi per riconoscere da una parte e dall'altra che la tendenza sempre più generale che porta i paesi del continente a sviluppare le loro relazioni sul piano politico, economico, culturale, tecnico e scientifico va incoraggiata tra tutti i paesi del continente».

Sicurezza europea — Francia e Polonia hanno un interesse essenziale, secondo il documento, a che si trovi tra tutti gli interessati una soluzione di questi problemi nel rispetto della sovranità nazionale, dell'integrità territoriale, della rinuncia all'impiego della forza e del non intervento negli affari interni di ciascuno Stato. La possibilità della convocazione di una conferenza europea sulla sicurezza è stata evocata pertanto in questa prospettiva sottolineando allo stesso tempo che una collaudata soluzione sempre più stretta tra Varsavia e Parigi costituisce un contributo positivo alla causa della distensione, dell'intesa e della pace in Europa.

Germania — A questo proposito si è dell'opinione che i progressi già compiuti sulla via della distensione permettono di auspicare una evoluzione che dovrebbe creare progressivamente le condizioni necessarie all'esame e alla soluzione delle questioni della sicurezza e dei grandi problemi che si pongono ancora all'Europa: prima di tutto quello tedesco. La soluzione di questo problema, secondo la dichiarazione franco-polacca, non può avvenire che con l'accordo di tutti i paesi interessati.

Vietnam e Medio Oriente — I due governi condannano una guerra la cui continua intensificazione minaccia l'esistenza stessa del popolo vietnamita, compromette la sicurezza dei paesi vicini e costituisce lo ostacolo principale alla distensione internazionale. Sono convinti che solo la fine dell'intervento straniero e il ritorno agli accordi di Ginevra, il quale permetteranno di mettere fine al conflitto e di salvaguardare il diritto del popolo vietnamita a disporre di se stesso. Sul Medio Oriente i due governi hanno constatato che le loro conclusioni sono «nell'insieme vicine».

Rapporti bilaterali — Il documento rileva le possibilità esistenti per sviluppare gli scambi commerciali, l'importanza di un allargamento della cooperazione scientifica e tecnica, il soddisfacente sviluppo degli scambi culturali tra i due paesi.

Oggi tutti gli ambienti ufficiali polacchi sono concordi nell'affermare che la visita ha senza dubbio aperto una nuova tappa nelle relazioni polacco-francesi. Ciò trova conferma non solo in quanto abbiamo esposto più sopra, ma anche nella decisione dei due governi di «tenere consultazioni regolari sulle questioni che interessano la Francia e la Polonia, in vista di rafforzare la cooperazione politica».

Frattanto il presidente De Gaulle ha invitato a fare una visita in Francia il compagno Gomulka, il Presidente Ochab e il Primo ministro Cyrankiewicz. L'invito è stato accolto e la data della visita verrà concordata per vie diplomatiche.

Franco Fabiani

nuovo accordo di cooperazione tecnica fra URSS e RDV

MOSCA, 12. L'Unione Sovietica e il Nord Vietnam hanno firmato un nuovo accordo per la cooperazione tecnica e scientifica. La firma di questo accordo — resa nota oggi — è stata apposta nella capitale sovietica si trova un'altra delegazione nordvietnamita capeggiata dal vice primo ministro Le Thanh Ngi, per discussioni sui ulteriori aiuti dell'URSS alla RDV.

Scambio di proteste fra Pechino e Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12. Le sparatorie cominciate ieri al confine cino-indiano fra il Sikkim e il Tibet, sono continuate con intervalli più o meno brevi fino al pomeriggio di oggi. Da parte indiana si afferma che rinforzi stanno affluendo nella zona. L'incendio d'affari cinesi a Nuova Delhi è stato convocato al ministero degli Esteri indiano dove gli è stata consegnata una nota di protesta, nella quale la responsabilità degli incidenti viene attribuita alla Cina. Nella nota si propone anche un incontro dei comandanti delle due parti sul posto. Nuova Delhi non ha fornito cifre circa le perdite subite, limitandosi a parlare di alcuni morti e feriti.

L'agenzia Nuova Cina ha diffuso da Pechino dispettici nei quali denuncia energicamente l'aggressione premeditata e afferma che 47 guardie di frontiera cinesi sono state uccise o ferite.

Colloquio di Pieraccini sull'interscambio italo-rumeno

BUCAREST, 12. Le esperienze e la prospettiva della pianificazione in Italia e in Romania nel quadro dei rapporti tra i due paesi, con particolare riferimento all'interscambio, sono state esaminate oggi dal ministro Pieraccini (in visita ufficiale a Bucarest) e dal presidente del consiglio di Stato rumeno per il piano, Berghianu.

Venezuela

Attentato contro la casa del capo dell'esercito

CARACAS, 12. Un attentato è stato compiuto oggi contro l'abitazione del generale Pablo Antonio Flores, comandante dell'esercito venezuelano. Alcuni sconosciuti hanno sparato raffiche di mitra contro l'edificio ferendo un militare del corpo di guardia.

Direttori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLO

Direttore responsabile: Sergio Paderà

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: centralino: 495251, 495252, 495253, 495254, 495255, 495256, 495257, 495258, 495259, 495260, 495261, 495262, 495263, 495264, 495265, 495266, 495267, 495268, 495269, 495270, 495271, 495272, 495273, 495274, 495275, 495276, 495277, 495278, 495279, 495280, 495281, 495282, 495283, 495284, 495285, 495286, 495287, 495288, 495289, 495290, 495291, 495292, 495293, 495294, 495295, 495296, 495297, 495298, 495299, 495300, 495301, 495302, 495303, 495304, 495305, 495306, 495307, 495308, 495309, 495310, 495311, 495312, 495313, 495314, 495315, 495316, 495317, 495318, 495319, 495320, 495321, 495322, 495323, 495324, 495325, 495326, 495327, 495328, 495329, 495330, 495331, 495332, 495333, 495334, 495335, 495336, 495337, 495338, 495339, 495340, 495341, 495342, 495343, 495344, 495345, 495346, 495347, 495348, 495349, 495350, 495351, 495352, 495353, 495354, 495355, 495356, 495357, 495358, 495359, 495360, 495361, 495362, 495363, 495364, 495365, 495366, 495367, 495368, 495369, 495370, 495371, 495372, 495373, 495374, 495375, 495376, 495377, 495378, 495379, 495380, 495381, 495382, 495383, 495384, 495385, 495386, 495387, 495388, 495389, 495390, 495391, 495392, 495393, 495394, 495395, 495396, 495397, 495398, 495399, 495400, 495401, 495402, 495403, 495404, 495405, 495406, 495407, 495408, 495409, 495410, 495411, 495412, 495413, 495414, 495415, 495416, 495417, 495418, 495419, 495420, 495421, 495422, 495423, 495424, 495425, 495426, 495427, 495428, 495429, 495430, 495431, 495432, 495433, 495434, 495435, 495436, 495437, 495438, 495439, 495440, 495441, 495442, 495443, 495444, 495445, 495446, 495447, 495448, 495449, 495450, 495451, 495452, 495453, 495454, 495455, 495456, 495457, 495458, 495459, 495460, 495461, 495462, 495463, 495464, 495465, 495466, 495467, 495468, 495469, 495470, 495471, 495472, 495473, 495474, 495475, 495476, 495477, 495478, 495479, 495480, 495481, 495482, 495483, 495484, 495485, 495486, 495487, 495488, 495489, 495490, 495491, 495492, 495493, 495494, 495495, 495496, 495497, 495498, 495499, 495500, 495501, 495502, 495503, 495504, 495505, 495506, 495507, 495508, 495509, 495510, 495511, 495512, 495513, 495514, 495515, 495516, 495517, 495518, 495519, 495520, 495521, 495522, 495523, 495524, 495525, 495526, 495527, 495528, 495529, 495530, 495531, 495532, 495533, 495534, 495535, 495536, 495537, 495538, 495539, 495540, 495541, 495542, 495543, 495544, 495545, 495546, 495547, 495548, 495549, 495550, 495551, 495552, 495553, 495554, 495555, 495556, 495557, 495558, 495559, 495560, 495561, 495562, 495563, 495564, 495565, 495566, 495567, 495568, 495569, 495570, 495571, 495572, 495573, 495574, 495575, 495576, 495577, 495578, 495579, 495580, 495581, 495582, 495583, 495584, 495585, 495586, 495587, 495588, 495589, 495590, 495591, 495592, 495593, 495594, 495595, 495596, 495597, 495598, 495599, 495600, 495601, 495602, 495603, 495604, 495605, 495606, 495607, 495608, 495609, 495610, 495611, 495612, 495613, 495614, 495615, 495616, 495617, 495618, 495619, 495620, 495621, 495622, 495623, 495624, 495625, 495626, 495627, 495628, 495629, 495630, 495631, 495632, 495633, 495634, 495635, 495636, 495637, 495638, 495639, 495640, 495641, 495642, 495643, 495644, 495645, 495646, 495647, 495648, 495649, 495650, 495651, 495652, 495653, 495654, 495655, 495656, 495657, 495658, 495659, 495660, 495661, 495662, 495663, 495664, 495665, 495666, 495667, 495668, 495669, 495670, 495671, 495672, 495673, 495674, 495675, 495676, 495677, 495678, 495679, 495680, 495681, 495682, 495683, 495684, 495685, 495686, 495687, 495688, 495689, 495690, 495691, 495692, 495693, 495694, 495695, 495696, 495697, 495698, 495699, 495700, 495701, 495702, 495703, 495704, 495705, 495706, 495707, 495708, 495709, 495710, 495711, 495712, 495713, 495714, 495715, 495716, 495717, 495718, 495719, 495720, 495721, 495722, 495723, 495724, 495725, 495726, 495727, 495728, 495729, 495730, 495731, 495732, 495733, 495734, 495735, 495736, 495737, 495738, 495739, 495740, 495741, 495742, 495743, 495744, 495745, 495746, 495747, 495748, 495749, 495750, 495751, 495752, 495753, 495754, 495755, 495756, 495757, 495758, 495759, 495760, 495761, 495762, 495763, 495764, 495765, 495766, 495767, 495768, 495769, 495770, 495771, 495772, 495773, 495774, 495775, 495776, 495777, 495778, 495779, 495780, 495781, 495782, 495783, 495784, 495785, 495786, 495787, 495788, 495789, 495790, 495791, 495792, 495793, 495794, 495795, 495796, 495797, 495798, 495799, 495800, 495801, 495802, 495803, 495804, 495805, 495806, 495807, 495808, 495809, 495810, 495811, 495812, 495813, 495814, 495815, 495816, 495817, 495818, 495819, 495820, 49



## CATANIA

# Il «Maglificio Siculo» minacciato di chiusura

La maggioranza degli operai è già stata sospesa dalla fabbrica di Acireale — Manovre speculative della direzione — Chiesto dal PCI e dalla CGIL l'intervento della Regione

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 12. L'intera cittadinanza di Acireale è impegnata in difesa del livello di occupazione e della esistenza e dell'incremento delle attività industriali: una testimonianza di tale impegno sono le diverse migliaia di firme raccolte in breve tempo in calce ad un documento della CGIL che rivendica l'intervento del Comune e della Regione per impedire la minacciata chiusura del «Maglificio Siculo».

Il «Maglificio Siculo», sorto ad Acireale nel 1962, su iniziativa di un gruppo finanziario emiliano, che si valeva degli incentivi della regione siciliana e di un contributo di 150 milioni ricevuto dall'IRFIS, è fonte di lavoro per circa 400 operai ed operai (fra dipendenti esterni ed interni, in prevalenza, si tratta di donne e ragazze che lavorano a cottimo nella propria abitazione, percependo una certa somma per ogni capo rifinito). Attualmente, nei grandi cantinoni della fabbrica di via SS. Crocifisso la maggior parte delle macchine è ferma: si lavora a ritmo ridotto, con la maggioranza delle maestranze sospese. L'assemblea degli azionisti, che già aveva ventilato un provvedimento del genere, ha deciso di mettere in liquidazione l'azienda, con il pretesto di presunte difficoltà di ordine economico.

In realtà, la società non è nuova a manovre del genere. Già prima del «Maglificio Siculo» era stato impiantato un altro stabilimento simile, messo poi in liquidazione col conseguente licenziamento dell'intero personale, di cui fu riassunta soltanto una parte (ad eccezione di coloro che non erano graditi alla direzione aziendale e di quelli che avevano raggiunto una certa anzianità ed una certa qualifica); già oggi, accanto allo stabilimento che si vuole smobilitare, è stato aperto un altro maglificio, la «ICMA SpA», sigla dietro cui operano gli stessi imprenditori: è evidente quindi che per ottenere agevolazioni fiscali e nuovi contributi da parte della regione costoro non esitano a giocare col lavoro e col pane di centinaia di famiglie, così come non avevano esitato a «pompare» i contributi regionali servendosi per l'acquisto di macchinari niente affatto moderni importati a buon prezzo in periodo di ristrutturazione di varie aziende del nord.

Ma le condizioni di vita e la situazione della occupazione nella intera provincia di Catania sono tali, che non si può speculare a codesti ignobili speculatori di mettere in forse il lavoro e la sicurezza di ben 400 lavoratori. Inflaggendo un nuovo duro colpo alla economia dell'Acireale che attraverso già un periodo di tremenda crisi, l'attività edilizia è praticamente ferma, varie industrie e aziende artigianali tradizionali del luogo (dei ciampelli, dei lavori in legno, in ferro battuto, ecc.) sono completamente scomparse; sopravvivono soltanto un pastificio, una piccola industria del cuoio e qualche industria di trasformazione dei prodotti agricoli.

Ciò anche e soprattutto per precisa responsabilità degli amministratori democristiani e dei esponenti della DC locale (in primo luogo l'on. Aleppio, costoro, malgrado la ferma opposizione dei comunisti, hanno imposto l'adozione di un Piano Regolatore che non prevede l'insediamento di industrie mentre il Comune di Acireale...

## Petizione a Cosenza per la libertà di Theodorakis

COSENZA, 12. Un'iniziativa per la libertà di Theodorakis è stata presa dai giovani comunisti e dai giovani del PSIUP di Cosenza. Al centro di Corso Mazzini, l'arteria principale della città, i giovani della FGCI e del PSIUP trasmettono da un registratore musicale del grande compositore greco. Le note della musica di Theodorakis richiamano l'attenzione di numerose persone che si fermano e poi sottoscrivono l'appello per la libertà del patriota ellenico. L'iniziativa, in un primo tempo, doveva svolgersi anche con la partecipazione dei giovani socialisti del PSU. Il pesante intervento della Federazione provinciale del PSU, è valso però a richiamare «all'ordine» i giovani socialisti.

## CASTELLANETA

# Ancora interrotta la provinciale Ferre-Fatizzone

CASTELLANETA (Taranto) 12.

La strada provinciale Ferre-Fatizzone — in agro di Castellana — che collega la cittadina con il Bosco Pineto, con il mare e che immette il traffico sulla litoranea che giunge sino a Taranto, è purtroppo caduta nella sua parte centrale, a causa delle piogge cadute nei giorni scorsi.

In conseguenza dal km. 4,500 al km. 8 la strada è chiusa al traffico. Pertanto i veicoli sono stati dirottati su una strada in via di costruzione, dal fondo disagiato e che costringe ad un lungo giro.

Già la strada subì notevoli danni a causa dell'alluvione dello scorso anno. Gli argini, fragilissimi, cedettero ed il traffico fu interrotto per circa un mese. I conseguenti lavori di riparazione furono eseguiti alla meno peggio con l'unico risultato il tratto rovinato. Proprio per la precarietà con cui furono condotti i lavori, la strada è nuovamente rovinata ed ora alla Amministrazione provinciale si impone un nuovo stanziamento per riparare il notevole danno.

I disagi che dall'impraticabilità della strada ne derivano alla popolazione sono facilmente intuibili. Infatti i lavoratori della zona sono costretti a compiere un lungo giro sull'altra strada il cui fondo è addirittura attorniato dalla stessa incolmata fisica dei percorsi.

I lavori di riparazione del tratto di strada ceduto sono stati ottimisticamente previsti nella loro conclusione entro due mesi. Vale a dire sino ad autunno inoltrato. Una stagione abbondante di piogge che renderanno ancora più disagiata la situazione sulla strada su cui è stato dirottato l'intenso traffico.

Per i cittadini di Castellana, quindi, i disagi futuri saranno ancora più notevoli. Tutto ciò evidentemente a causa della responsabilità dell'Amministrazione provinciale di centro sinistra, già pesante per la precarietà con cui è stata eseguita la costruzione della strada.

m. f.

## GROTTERIA

# Sollecitato il finanziamento per l'acquedotto nelle frazioni

Approvato dal Consiglio comunale un odg presentato dal PCI - Lo squalore nelle contrade e le responsabilità del centro sinistra

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 12.

L'isolamento e lo squalore delle sponde destre del Torbido è riapparso in tutta la sua miseria nell'ultima seduta consiliare a Grotteria, quando si è discusso il finanziamento per l'acquedotto delle frazioni del Comune dove vivono 4.000 abitanti; finanziamento che nel primo programma esecutivo del piano di coordinamento, voluto dal centro sinistra, non ha trovato la possibilità di copertura.

Il gruppo comunista, nel ricordare al Consiglio l'azione condotta per la realizzazione dell'opera, ha denunciato la scarsa considerazione che il governo e la Cassa per il Mezzogiorno, a livello centrale, hanno per la situazione delle zone periferiche. Il problema, infatti, è stato esaurientemente studiato ed esiste un progetto che potrebbe essere attuato, se venisse finanziato. L'azione unitaria del Consiglio comunale, registrata su un O.D.G. dello stesso gruppo comunista, tende appunto ad arrivare, nel modo più sollecito possibile, al finanziamento dell'opera.

Tutti i gruppi consiliari (PCI, PSU, DC), dopo avere fatto voti al governo e alla Cassa per il Mezzogiorno, per il finanziamento del progetto in parola, hanno deciso di convocarsi entro tre mesi, allo scopo di esaminare gli sviluppi della situazione ed eventualmente, ove la questione dovesse permanere statica, di costituirsi in Comitato permanente di agitazione, unitamente a tutti i partiti politici e alle organizzazioni sindacali, per portare avanti l'azione che sarà ritenuta più opportuna allo scopo di realizzare l'opera.

Intanto la questione è stata sollevata, in sede parlamentare, dall'on. Adolfo Fiumano, del PCI, che ripetutamente si è recato nelle contrade di Grotteria rendendosi, di persona, conto della grave carenza di acqua e della emergenza necessaria della risoluzione del serio problema.

La notizia della presa di posizione del Consiglio Comunale è stata favorevolmente accolta nelle frazioni del Comune e in particolare ad Aspalmo, dove l'acqua fuoriesce dalla terra argillosa in modo tale che le donne, per poter riempire una brocca d'acqua di due litri in un'ora, si sistemano una foglia di fico a forma di canaletta da dove appunto l'acqua gocciola nel recipiente.

È questo nel periodo invernale. Nell'estate la siccità si inasprisce e allora, per avere da bere, bisogna andare a Gioiosa Jonica, 12 chilometri di andata e ritorno. Per arrivare nel proprio Comune, a Grotteria, invece, i chilometri sono venti.

La riunione stessa del Consiglio Comunale è stata preceduta da una certa animazione delle contrade. Vi erano state una serie di riunioni indette dal PCI il quale è all'avviso che il finanziamento per l'acquedotto delle frazioni potrà arrivare se tutti i 4.000 abitanti, con la solidarietà e l'appoggio degli altri 1.000 del centro abitato, faranno seriamente sentire il peso della loro volontà.

Camillo Mazzone

## L'AQUILA

# PER LA DIGA DI CAMPOTOSTO L'ENEL È STATO BATTUTO DAI CONTADINI

Per l'esproprio dei terreni aveva offerto cifre ridicole - Ora pagherà 300 lire al metro quadro

L'AQUILA, 12. Finalmente, dopo quattro mesi di scoperti e di agitazioni, di incontri e di trattative, le popolazioni del comune di Campotosto impegnate nella dura e difficile vertenza contro l'Enel per lo esproprio di 200 ettari di terreno necessari all'elevazione della diga nel bacino di Campotosto, hanno ottenuto la prima grande vittoria. Questa mattina, infatti, una commissione di contadini, unitamente ai dirigenti dell'Alleanza dei contadini e della coltivatori diretti, si è nuovamente incontrata con i rappresentanti dell'Enel nelle persone dell'ingegner Alberto Giovannucci e del geometra Federico Pirri. Dopo ampia discussione è stato firmato un accordo, in base al quale tutti i terreni del bacino verranno pagati al prezzo unitario di lire 300 al mq. Grande valore assume questo risultato, se si pensa che l'Enel all'inizio della trattativa aveva offerto la cifra irrisoria di 15 lire al mq. La conclusione positiva della vertenza va ascritta a merito della strenua lotta unitaria condotta nei mesi scorsi a la quale hanno partecipato non soltanto i proprietari dei terreni ma anche i lavoratori occupati alle dipendenze delle ditte appaltatrici con 54 giorni di sciopero e l'intera popolazione che ha effettuato due scioperi generali.

Un plauso meritano anche le organizzazioni sindacali e di categoria per la fermezza con cui è stata condotta l'intera lotta. Rimangono ora da risolvere i problemi della pesca sul lago e dei 300 posti-lavoro per i contadini espropriati, ma siamo convinti che la giustizia delle richieste e l'unità dei cittadini porteranno al conseguimento di analoghi successi.



Due immagini significative sulla situazione idrica di Grotteria

## La campagna della stampa comunista

# Matera: raccolti per l'Unità oltre 20 quintali di grano

Dal nostro corrispondente

MATERA, 12.

Il Festival provinciale dell'Unità si è aperto a Matera nel momento in cui i comunisti sono già stati raccolti dai sottoscrittori piazzandosi ai primi posti della graduatoria nazionale.

Dietro questo successo c'è il lavoro oscuro, faticoso di decine e decine di compagni dirigenti, attivisti, deputati, consiglieri comunali, giovani di numerosi comuni della provincia.

Il Festival provinciale, iniziato domenica scorsa con alcune iniziative culturali, ricreative e politiche proseguirà per tutta la settimana.

Domenica 17 settembre il programma del Festival com prende proiezioni di film, diffusione dell'Unità, mostra di manifesti sulla Rivoluzione di Ottobre, manifestazioni sportive nella mattinata, mentre in serata insieme ad altre iniziative ricreative e culturali avrà luogo il comizio del compagno Armando Cossutta.

Fino a tarda notte il complesso «Modernitas» intratterà il pubblico con un programma di musiche e canzoni.

D. Notarangelo

La base del successo che ha consentito alla federazione di Matera di collocarsi nelle prime piazze della classifica generale è anche il lavoro che i compagni della Sezione «Centro» di Matera vanno svolgendo fra i commercianti, sui cantieri, fra i professionisti, nei rioni popolari, fra gli emigrati.

Il Festival provinciale, iniziato domenica scorsa con alcune iniziative culturali, ricreative e politiche proseguirà per tutta la settimana.

Domenica 17 settembre il programma del Festival com prende proiezioni di film, diffusione dell'Unità, mostra di manifesti sulla Rivoluzione di Ottobre, manifestazioni sportive nella mattinata, mentre in serata insieme ad altre iniziative ricreative e culturali avrà luogo il comizio del compagno Armando Cossutta.

Fino a tarda notte il complesso «Modernitas» intratterà il pubblico con un programma di musiche e canzoni.

Fino a tarda notte il complesso «Modernitas» intratterà il pubblico con un programma di musiche e canzoni.

Fino a tarda notte il complesso «Modernitas» intratterà il pubblico con un programma di musiche e canzoni.

D. Notarangelo

## ALGHERO

# Da 18 anni il villaggio dei pescatori è solo una promessa elettorale

L'approvazione della legge n. 408

Dal nostro corrispondente

ALGHERO, 12.

Ogni qualvolta si avvicina l'elezione, si sente nuovamente parlare della costruzione del «Villaggio dei pescatori». A 18 anni dall'approvazione della legge n. 408 che prevedeva l'attuazione in Sardegna di un piano edilizio, comportante la spesa di 600 milioni di lire.

Gli alloggi avrebbero dovuto essere destinati in locazione e a riscatto ai pescatori e la stessa Giunta regionale, nel settembre del 1954, aveva erogato un contributo di 200 milioni allo Istituto Edilmar (secondo l'articolo 8 della legge regionale del 7 maggio 1953) per dare inizio alla loro costruzione. In base agli impegni assunti dall'Istituto nazionale per la Casa ai pescatori avrebbero dovuto sorgere in Sardegna 350 alloggi così suddivisi: Alghero 50 alloggi per una spesa di 95.310.000; Bosa Marina (Nuoro) 60.183.000; S. Anteo (Cagliari) 63.540.000; S. Edda (Cagliari) 64.952.000; Golfo Aranci (Sassari) 74 milioni 130.000; La Maddalena (Sassari) 28.240.000; Porto Torres (Sassari) 42.360.000; S. Lucia Sinitosa (Nuoro) 25.316.000; Gran Torre (Cagliari) 38.124.000; Mareddi (Cagliari) 63 milioni 540.000; Calasetta (Cagliari) per 35.300.000.

Sono passati 18 anni e pare che la pratica sia stata dimenticata nel mondo delle promesse (della rinascita per i pescatori sardi). Come al solito, ai pescatori si raccomanda la massima pazienza e si fa loro notare che è soltanto questione di tempo. A nulla sono serviti fino ad oggi gli sforzi dei parlamentari comunisti, dei consiglieri regionali, la stessa lotta dei pescatori: il villaggio non è stato costruito.

Varie volte il compagno senatore Luigi Polano, ha portato nell'aula del Parlamento l'annosa questione, con interpellanze, interrogazioni, per irritare il ministro dei Lavori pubblici ad incrementare in Sardegna gli alloggi per i pescatori e costruire i promessi «villaggi» secondo le previsioni previste dalla legge 9 agosto 1954 n. 640 tenendo conto che i pescatori dei centri pescherecci della Sardegna vivono in alloggi malsani, inadeguati e antieconomici. Lo stesso compagno Polano, ha fatto notare che per i pescatori, data la loro fatica di lavoratori del mare, sono necessarie case confortevoli e moderne, ore riposarsi per il breve tempo che rimangono a casa con le loro famiglie.

Come al solito, il ministro competente promette il suo interessamento, ma niente è stato fatto.

Vi sono state perciò ripetute proteste dei pescatori, altre interpellanze, ordini del giorno, mozioni, presentate da parte dei nostri parlamentari e dei consiglieri regionali comunisti, ma non si è andati al di là delle solite promesse.

R. U.



Pescherecci nel porto di Alghero

# Mostre d'arte Successo della personale di Roberto Caporale

LECCE, 12. Si è chiusa la scorsa settimana la Mostra del giovane pittore leccese Roberto Caporale.

A distanza di un anno dalla sua prima mostra alla «Macagnì», Caporale ha allestito questa sua nuova personale in un locale della Marina di San Cataldo, «La pagoda», proprio a pochi passi dal mare. Ciò che si può dire di questa mostra — certamente valida nella sua globalità — è che essa costituisce senza dubbio una nuova testimonianza dell'impegno e della serietà con cui Caporale svolge il suo lavoro di pittore: lavoro, abbiamo detto, e certo la parola non è impropria.

Infatti — nonostante Caporale compia puntualmente ogni giorno il suo dovere di rigile urbano — non si può affatto dire che la pittura occupi per lui un posto secondario: tutt'altro. L'impegno nella scelta e nello svolgimento dei temi, l'elaborazione via via più critica e meditata, il livello notevole di intensità suggestiva offerto da numerose opere, tutto questo rende chiara conferma alla generale impressione che si ebbe davanti alla mostra di un anno fa: e cioè che Caporale, ben lungi dall'essere solo un pittore della domenica, è invece un artista «per vocazione», disponendo di una calda sensibilità umana e di una vibrante vena pittorica.

I temi che ricorrono con maggiore frequenza e con maggior forza in questa nuova mostra di Caporale, sono quelli che già l'anno scorso sembravano costituire il punto centrale della rassegna: marine, paesaggi, stradine bianche dei paesi di Puglia. Caporale — già si disse a suo tempo — avverte fortemente in sé l'anima del salentino: nel senso che riesce ad esprimere come pochi altri gli umori, le angosce, le strane pulsazioni di questa antica terra del Sud; i vicoli assennati, il bianco accecante delle case, il grave e fragoroso respiro del mare, trovano nella pittura di Caporale una dimensione che va ben oltre la puntuale rappresentazione figurativa.



Roberto Caporale: «Vico di Grotone»

## Convegno sul commercio del Mezzogiorno

BARI, 12. Un convegno sui problemi del commercio del Mezzogiorno si svolgerà giovedì mattina 14 settembre alla Fiera del Levante. L'iniziativa, che è a carattere meridionale, è indetta dall'Associazione provinciale dell'Unione commerciale italiana commercianti (UNCIUC).



